



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Azienda Speciale
della Camera di Commercio di Massa-Carrara

RAPPORTO ECONOMIA

MASSA-CARRARA

INTERMEDIO 2016

NOVEMBRE 2016

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi

Hanno collaborato:

Tiziana Cacciatore, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

Coordinamento generale:

Enrico Ciabatti – Direttore ISR

© 2016 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2016 Istituto di Studi e di Ricerche

SOMMARIO

Presentazione	Pag. 5
1. La dinamica delle imprese	Pag. 7
2. L' export	Pag. 10
3. Il lavoro	Pag. 14
4. Il credito	Pag. 17
5. L'industria	Pag. 27
6. L'edilizia	Pag. 32
7. L'artigianato	Pag. 37
8. Il commercio	Pag.40
9. Il porto	Pag. 45
10. L'agricoltura	Pag.47
11. Il turismo	Pag.51

PRESENTAZIONE

In un periodo storico come quello attuale, guardare agli andamenti congiunturali è ancora più importante, proprio per capire se da parte di alcuni settori si scorgano segnali di uscita dal tunnel.

L'Istituto di Studi e Ricerche adempie a questa funzione di monitoraggio periodico dell'economia locale, con costante tempestività, ormai da più di un quindicennio, per la provincia di Massa-Carrara.

Va detto che sempre più negli anni recenti la grave crisi economica nazionale (ed in parte europea) è riuscita ad oscurare le problematiche strettamente riconducibili alla sfera locale, per cui le corrispondenti tendenze dell'economia provinciale sono sempre meno legate alle componenti di difficoltà o di caratterizzazione territoriale e sono sempre più connesse a scenari difficilmente governabili.

Dobbiamo dire che i dati relativi ad un primo consistente scorcio di 2016 ci segnalano alcune evoluzioni positive che non si vedevano da tempo, a partire dai buoni andamenti dell'industria, la cui produzione è cresciuta di quasi il +4% rispetto all'anno precedente.

Assistiamo altresì ad un netto taglio delle perdite di fatturato nell'edilizia e del commercio al dettaglio, dopo anni in cui eravamo abituati a vedere, per questi due ultimi settori, segnali profondamente negativi. Con ciò non vogliamo dire che con il 2016 si siano d'un tratto cancellate le gravi difficoltà di questi due comparti, però certamente si inizia a respirare in entrambi un clima di fiducia un pochino migliore.

Restiamo, invece, oggettivamente molto perplessi circa le informazioni che ci arrivano dall'importante industria turistica, ed in special modo da quella che gravita attorno alla "casa" che, dai dati ufficiali del Comune di Massa, sembra registrare pesanti contrazioni, ma sui quali riserviamo di fare valutazioni più puntuali in sede di Rapporto Economia 2017 quando l'ISR stimerà i reali flussi del turismo.

Certo, onestamente avremo auspicato qualcosa di meglio in generale. L'export sembra tirare un po' il fiato, dato un calo complessivo del -4%, a fronte di una crescita regionale e di una stabilizzazione nel resto del Paese. Contribuiscono in misura importante al calo, le minori vendite all'estero dei materiali di marmo grezzi (-12%), mentre i lavoratori tengono il passo dell'anno precedente. La meccanica non sembra soffrire particolarmente, anche se il suo export si contrae del -3%.

Inoltre ci saremo aspettati qualcosa di meglio dal credito, mentre non solo quello alle piccole imprese e all'artigianato resta inchiodato al palo, ma sembra rallentare la dinamica positiva dei prestiti anche verso quelle imprese di medio-grande dimensione che negli ultimi periodi ne avevano tirato la ripresa.

Sull'agricoltura, i dati in nostro possesso ci segnalano un buon andamento dell'interscambio con l'estero ed una buona stagione vinicola. L'agricoltura, seppur sia un settore che incide marginalmente nella nostra economia, negli ultimi anni ci ha dato discrete soddisfazioni, con un ritorno dei giovani alla terra, con un modello di produzione, però, ancorato ai molti usi che le tecnologie oggi ci consentono.

Sull'occupazione non ci sentiamo di fare valutazioni al riguardo, fintanto che non usciranno i dati Istat sulle forze di lavoro; pur tuttavia vi sono due indicatori che sembrano segnalarci un affievolimento delle criticità riscontrate negli anni precedenti, ovvero il drastico calo della cassa integrazione guadagni che si è ridotta sia nella sua componente ordinaria che straordinaria e complessivamente di quasi il 50% rispetto all'anno precedente, a fronte invece di una dinamica in risalita in Toscana (+13%). E, dall'altro lato, secondo i dati Excelsior del Ministero del Lavoro, una previsione di nuove assunzioni superiore di oltre 500 unità alle cessazioni.

In sintesi possiamo dire che probabilmente e realisticamente ci potevamo aspettare qualcosa di più se teniamo conto che, comunque, secondo il recente outlook dell'Ocse, il Pil italiano crescerà nel 2016 del +0,8%.

Crediamo da tempo che la strada maestra per il nostro sistema produttivo sia quella dell'aggregazione tra imprese come passaggio per recuperare sul terreno dell'innovazione, della digitalizzazione, in un'ancora maggiore capacità di aggredire mercati internazionali e per presentarsi al mondo esterno e agli occhi del sistema bancario con un'immagine più consolidata.

La Camera di Commercio, nelle sue possibilità finanziarie, che dal 2017 saranno decurtate di circa il 50% rispetto a quelle di tre anni fa, e nei suoi limiti imposti dalla nuova riforma sul sistema camerale che il Governo si sta accingendo ad adottare, proverà a portare le imprese su quella strada maestra.

*Il Presidente
dell'Istituto di Studi e di Ricerche
Vincenzo Tongiani*

*Il Presidente
della Camera di Commercio di Massa Carrara
Dino Sodini*

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

Crescita delle imprese al rallentatore

Nell'analisi del consuntivo dell'anno 2015 avevamo rimarcato che l'andamento demografico delle imprese nel territorio apuano mostrava, se non una inversione di rotta, una tendenza più che soddisfacente che assumeva ancor più significato se comparata con i livelli medi regionali e nazionali; infatti se il tessuto imprenditoriale di Massa-Carrara cresceva del +0,92%, rispetto all'annualità 2014, ottenendo la migliore variazione degli ultimi quattro anni, quello medio della Toscana si attestava al +0,88% e quello dell'Italia al +0,75%: in entrambi i casi si trattava di valori leggermente inferiori rispetto a quello apuano.

I dati oggi disponibili, riferiti ai primi 6 mesi dell'anno in corso, confermano il quadro evidenziato a fine 2015 e mostrano una tendenza che ha fatto registrare un tasso di crescita del + 0,42%, in rallentamento rispetto all'anno precedente ma pur sempre un dato positivo.

In questo scenario le imprese locali sono cresciute lievemente di più di quelle della Toscana (+0,38%), e allo stesso valore di quelle dell'Italia (+0,42%).

Il risultato semestrale è stato determinato dalle 812 iscrizioni di aziende, 441 nel primo trimestre e 371 nel secondo, a fronte delle 716 cessazioni d'ufficio, di cui 479 nei primi tre mesi e 237 nei successivi tre, pertanto un inizio difficile è stato recuperato ad un secondo trimestre più vivace, per un saldo finale positivo di 96 imprese.

Mettiamo comunque in evidenza i risultati del periodo gennaio-giugno 2016 nelle vari categorie merceologiche:

- ✓ lo stock di imprese registrate in provincia di Massa-Carrara è pari a 22.994, di cui 19.211 attive, per un saldo positivo, differenza tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, pari a 96 aziende;
- ✓ dopo un consuntivo 2015 favorevole tornano valori negativi, meno sette imprese da inizio anno, per il complesso delle *Attività agricole*;
- ✓ continua la lieve erosione, a consuntivo 2015 le iscrizioni erano state 1 e le cessazioni 7 per un valore negativo di -6 aziende, del comparto *Estrattivo*, nel dettaglio nei primi sei mesi del 2016 non abbiamo avuto nessuna iscrizione di nuove imprese a fronte di tre cessazioni ;
- ✓ analoga descrizione per le imprese del comparto *Manifatturiero*, nonostante la diminuzione sia più attenuata rispetto a quella di fine anno e si tratti del dato complessivo, mentre all'interno del settore abbiamo variazioni distinte a seconda dell'appartenenza merceologica delle aziende. Difatti al dato negativo che mostra 38 iscrizioni di aziende e 62 cessazioni, pari ad un -24 unità, si contrappongono risultati anche positivi, seppur si tratti di valori positivi minimi. Sono infatti risultati lievemente positivi i saldi del comparto della *Metallurgia*, della *Fabbricazione dei prodotti in metallo*, della *Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica*, ed in particolare con un saldo di 3 unità la *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, in specie le imbarcazioni da diporto e sportive;

- ✓ sostanzialmente stabili con saldi pari allo zero invece per la *Fabbricazione di articoli in pelle, l'Industria del legno, la Fabbricazione di carta, la Fabbricazione di coke, la Fabbricazione di prodotti farmaceutici e la fabbricazione di articoli in gomma*;
- ✓ i dati negativi più significativi riguardano l' *Industria alimentare*, e gli *Articoli di abbigliamento*, entrambe con saldi di -4 imprese, con saldi negativi di -3 unità la *Stampa e riproduzione di supporti registrati e Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine*, con saldi negativi di -2 unità la *Fabbricazione di prodotti chimici*, mentre con valori negativi minori anche l'*Industria delle bevande* e quella *Tessile, la Fabbricazione di apparecchiature elettriche, la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, la Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e le Altre industrie manifatturiere*;
- ✓ il dato comunque più preoccupante è stato quello delle imprese inerenti la *Fabbricazione dei prodotti lapidei*, che nell'arco dei primi sei mesi del 2016 hanno ottenuto 3 iscrizioni e ben 12 cessazioni, per il peggior saldo negativo del comparto manifatturiero locale;
- ✓ sembra invece non arrestabile l'emorragia sistematica e continua che caratterizza le imprese del comparto delle *Costruzioni* che avevano trainato la demografia delle imprese negli anni pre-crisi: nei primi sei mesi del 2016 il settore edile ha mostrato una variazione negativa di 64 unità, erano state 43 nei primi nove mesi del 2015, un risultato determinato da 109 iscrizioni e ben 173 cessazioni, in pratica ha chiuso un'impresa edile al giorno. Perdite consistenti sia nei *Lavori di costruzione specializzati (-42)* e *Costruzione di edifici (-22)*;
- ✓ continua a soffrire anche il settore *Commerciale* che segna complessivamente il passo con un -16 unità, a consuntivo 2015 era stato di -62 unità, risultato determinato dal dato negativo in particolare del commercio al dettaglio con 106 iscrizioni a fronte di 122 cancellazioni;
- ✓ decise diminuzioni anche per il comparto dei *Trasporti e magazzinaggio (-21 unità)*, per le *Attività immobiliari (-7 unità)*, per le *Attività dei servizi d'informazione (-6 unità)*, per le *Attività artistiche (-2 unità)* ed infine meno marcate per i *Servizi di alloggio e di ristorazione* che mostrano un saldo negativo di solo una unità;
- ✓ i risultati soddisfacenti provengono invece, saldo positivo di 8 imprese, dalle *Attività finanziarie e assicurative*, dalle *Attività professionali*, saldo positivo di 9 unità, dalla *Sanità e altri servizi*, saldo di 4 unità, dalle *Altre attività di servizi*, saldo di 3 unità. La migliore performance è stata quella delle *Attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese*, saldo positivo di 13 unità, trattandosi soprattutto di attività di pulizia degli edifici, e di cura e manutenzione del paesaggio.

Come nel consuntivo annuale è doveroso mettere in rilievo che il risultato positivo del saldo tra imprese iscritte e cessate nei primi sei mesi dell'anno è dovuto principalmente alle imprese non classificate, che hanno ottenuto un saldo positivo di 211 unità, determinato da 243 iscrizioni e 32 cessazioni d'impresa, e riguarda tutte quelle attività imprenditoriali che al momento della loro iscrizione al registro delle imprese non dichiarano quale attività andranno a svolgere, adempimento che verrà compiuto successivamente e vedrà le stesse essere ridistribuite all'interno dei settori di appartenenza.

Sebbene permanga una tendenza alla crescita del tessuto produttivo locale, pur in maniera strisciante, ancora molte appaiono le difficoltà come testimoniato dall'alto numero delle cessazioni avvenute in questi

primi sei mesi del 2016; in sostanza con la cessazione di 716 attività d'impresa, abbiamo assistito alla chiusura di circa 3,9 unità imprenditoriali al giorno nella provincia apuana, un dato che viene aggravato dalla valutazione delle attività che sono entrate in scioglimento e liquidazione e da quelle che hanno aperto fallimenti o procedure concorsuali.

A questo proposito osserviamo infatti che nel periodo gennaio-giugno 2016 le aziende che sono entrate in scioglimento o liquidazione, nel territorio apuano sono risultate 119, in diminuzione comunque del -0,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. Un calo che è stato meno accentuato rispetto al dato medio italiano pari al -1,3%. I settori dove si sono concentrate maggiormente le aperture di procedure di scioglimento o liquidazione aziendale sono stati quello commerciale (34 aperture), seguito dai servizi alle imprese (21), dalle costruzioni (19), dalle attività manifatturiere (16), dal turismo (11), ecc..

Per quanto concerne invece le aperture di procedure concorsuali, i fallimenti sono risultati, nei primi sei mesi dell'anno, 23, erano stati 11 nei primi sei mesi del 2015, in aumento del +109% rispetto allo stesso periodo del 2015, a dispetto del calo italiano medio pari al -4,3%, ed i settori più colpiti sono stati quello del commercio e delle attività manifatturiere, seguiti dalle costruzioni e dai servizi alle imprese.

I concordati e accordi sono invece stati solo 3 dall'inizio del 2016 ed in calo del -40% rispetto al 2015.

Movimprese nel periodo gennaio-giugno 2016						
Divisione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.133	1.107	33	40	-7	-0,65
B Estrazione di minerali da cave e miniere	155	98	0	3	-3	-1,89
C Attività manifatturiere	2.581	2.091	38	62	-24	-0,93
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	22	20	0	1	-1	-4,35
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	52	39	1	1	0	0,00
F Costruzioni	3.760	3.337	109	173	-64	-1,66
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.817	6.066	191	207	-16	-0,24
H Trasporto e magazzinaggio	593	522	1	22	-21	-3,47
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.055	1.728	55	56	-1	-0,05
J Servizi di informazione e comunicazione	417	369	11	17	-6	-1,41
K Attività finanziarie e assicurative	411	395	18	10	8	2,03
L 68 Attivita' immobiliari	924	831	13	20	-7	-0,76
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	578	508	25	16	9	1,62
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	742	658	29	16	13	1,87
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	2	1	0	0	0	0,00
...						
P 85 Istruzione	77	68	2	2	0	0,00
Q Sanità e assistenza sociale	129	112	5	1	4	3,39
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	449	384	7	9	-2	-0,46
S Altre attività di servizi	900	866	31	28	3	0,34
X Imprese non classificate	1.197	11	243	32	211	17,48
Massa-Carrara	22.994	19.211	812	716	96	0,42
Toscana	415.543	357.234	14.937	13.384	1.553	0,38
Italia	6.070.045	5.153.222	213.154	187.754	25.400	0,42

L'EXPORT

Cala l'export apuano nei primi sei mesi del 2016: male il comparto lapideo

Nel consuntivo di fine 2015 avevamo evidenziato che il record delle vendite all'estero dell'economia apuana, ottenuto nel 2014, non era stato confermato, quando, all'opposto, si era registrata una variazione negativa del -9% su base annua, pari a meno 203 milioni di euro, che avevano portato il totale delle vendite a poco più di 2 miliardi di euro.

Nello stesso arco di tempo la Toscana aumentava del +3,2% e Italia +3,8%.

Sempre a fine 2015 mostravamo come anche l'import, pari a 424 milioni di euro, registrava tendenze insoddisfacenti, un -11,8% rispetto al 2014, mentre variazioni positive contraddistinguevano sia la Toscana +5,2%, che l'Italia +3,3%.

I dati Istat provvisori, riferiti ai primi sei mesi dell'anno 2016, ad una prima lettura sembrerebbero confermarci quanto abbiamo descritto nel consuntivo di fine 2015, con variazioni distinte unicamente per le componenti regionali e nazionali.

A livello locale l'andamento delle vendite, per essere valutato correttamente, deve comunque tenere in considerazione le registrazioni contabili a cui è soggetta la più importante azienda del territorio, per quanto concerne le esportazioni di macchinari, ovvero il Nuovo Pignone.

Come abbiamo più volte sottolineato l'azienda in questione, che gode di buonissima salute, lavorando su grandi commesse, deve contabilizzare le proprie vendite in determinati periodi e questo può causare forti oscillazioni da un trimestre all'altro; proprio queste variazioni, che si accentuano in certi periodi vengono successivamente riequilibrate in altri, come abbiamo già osservato in passato.

Difatti, pur non essendo registrate nei dati dei primi sei mesi dell'anno in corso, il 30 agosto scorso sono partite dal porto di Marina di Carrara le maxi turbine a gas della Ge Oil & Gas destinazione Abu Dhabi, per il progetto Zadco, che saranno installate nell'isola artificiale costruita per sfruttare uno dei più grandi giacimenti del mondo di gas, e quindi questa importante esportazione si avverterà solo nei dati riferiti al terzo trimestre 2016.

Di queste considerazioni è doveroso tener conto nell'analisi del primo semestre 2016 delle esportazioni apuane, che mostrano nel complesso una diminuzione del -4,1%, in valore assoluto rispetto allo stesso periodo del 2015 si sono persi circa 30 milioni di euro.

Nello stesso arco di tempo la regione Toscana ha registrato una variazione dell'export del +0,9%, anche in questo caso in discesa dopo il consuntivo 2015, come l'Italia che ha ottenuto un'oscillazione addirittura in leggerissimo calo, meno 75 milioni di euro.

Poco meno del 50% dell'export complessivo del nostro territorio è imputabile alle lavorazioni meccaniche del Nuovo Pignone; nello specifico possiamo osservare che la voce merceologica delle *Macchine ed apparecchiature*, ha realizzato vendite per 295 milioni di euro, in calo di 9,6 milioni rispetto al 2015.

Senza la componente dei macchinari, l'export mostrerebbero comunque un dato negativo nei primi mesi del 2016, con un calo del -4,9%, a testimonianza che le esportazioni locali, anche indipendentemente dalle commesse del Nuovo Pignone, presentano in generale degli andamenti non favorevoli in questa prima parte del 2016.

Nel dettaglio possiamo inoltre rilevare che all'interno del macro comparto dei macchinari le variazioni più consistenti sono attribuibili alle *Macchine di impiego generale*, che hanno comunque ottenuto un saldo positivo di circa 6 milioni di euro nel raffronto con lo stesso periodo del 2015; risultando con 257 milioni di euro la componente più rilevante. Seguono con 20 milioni di vendite, in diminuzione del -19%, le *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*; poi con 6,4 milioni le *Macchine per impieghi speciali*, ed infine per soli 47 mila euro le *Macchine agricole*.

Per gli altri comparti merceologici possiamo mettere in rilievo le buone dinamiche delle *Sostanze e prodotti chimici*, nel complesso si è tratto di vendite pari a circa 62 milioni di euro, per un +6,7% rispetto ai primi mesi del 2015.

Valori in deciso calo invece per i *Metalli di base e prodotti in metallo*, passati dai 25 milioni del 2015 ai 17 dei primi sei mesi del 2016, una diminuzione percentuale del -31%.

Anche i *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli ed accessori* registrano nel complesso, con circa 11 milioni di vendite, una perdita del -12,6%.

Al contrario i *Mezzi di trasporto nautici, navi e imbarcazioni*, ottengono un +24% raggiungendo i 12 milioni di euro di vendite all'estero.

Più articolate invece le analisi del settore *lapideo* che mostra, come avevamo già evidenziato nel consuntivo annuale, segnali di rallentamento sia sul fronte dei grezzi che dei lavorati.

Nei primi sei mesi del 2016 il distretto lapideo apuo-versiliese (LU, MS ed SP) ha esportato *lapidei, grezzi e lavorati* per un valore di circa 344 milioni di euro con una diminuzione del -3,8% rispetto all'analogo periodo del 2015.

Al'interno del distretto la provincia di Massa-Carrara passa dai complessivi 270 milioni di vendite del primo semestre 2015 ai 247 milioni del 2016, una diminuzione nell'ordine di circa 23 milioni in valore assoluto e del -8,4 in termini percentuali.

All'opposto, nello stesso arco di tempo, il distretto veneto (VRe e VI), mostra segnali positivi esportando complessivamente prodotti per 277 milioni di euro in aumento del +4,3%, in valore assoluto più 12 milioni di euro.

L'Italia perde nel primo semestre 2016 circa 31 milioni di euro alla voce export di materiali lapidei sia lavorati che grezzi.

Nella disamina delle componenti annottiamo che il comprensorio apuano ha esportato materiale *grezzo* per circa 88 milioni di euro, valore in calo del -12,2%, in valore assoluto più di 12 milioni di euro, nel raffronto con lo stesso periodo del 2015. Primi sei mesi del 2016 negativi soprattutto per la provincia di Massa-Carrara con vendite pari a 75 milioni di euro ed in diminuzione del -13%. Il distretto veneto, pur con valori non molto significativi, diminuisce del -6,1% ed il totale Italia perde ben 35 milioni di euro, registrando una variazione del -13,7%.

Massa-Carrara rappresenta ancora il 33,8% del totale dell'export di materiale lapideo grezzo e pertanto influenza con il proprio andamento tutto il comparto nazionale.

Molto interessante appare la descrizione delle tendenze realizzate dalle vendite del materiale lapideo *lavorato* che ha visto diminuire le proprie performance sia a livello di comprensorio apuano, -0,5%, sia, in maniera più pesante, per Massa Carrara con un -6,1%, a differenza di ciò che è avvenuto nel distretto veneto

dove le sole provincie di Verona e Vicenza hanno registrato un aumento del +5,3%, in valore assoluto circa 13 milioni di euro.

Nel complesso entrambi i distretti hanno esportato lo stesso valore di materiali lavorati, rispettivamente 255,6 milioni di euro quello apuano e 255,5 quello veneto.

In sintesi possiamo considerare che le difficoltà delle imprese locali, sia nelle vendite di prodotti grezzi che dei lavorati finiti, sono imputabili alle criticità registrate nei mercati del medio oriente, in particolare in quello dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi; mentre restano positivi i bilanci per i maggiori mercati di riferimento, quello cinese per i grezzi e quello statunitense per i lavorati.

Da ultimo, in queste brevi annotazioni, una valutazione deve essere riservata anche all'andamento delle importazioni locali che ottengono, nei primi sei mesi dell'anno 2016, un risultato fortemente negativo del -20,7%, in valore assoluto una perdita di 47 milioni di euro che si somma alla già difficile congiuntura annuale quando avevamo registrato una diminuzione nell'ordine del -11,8%; una tendenza preoccupante che si accentua ulteriormente tenendo conto che nello stesso periodo, il primo semestre dell'anno in corso, la media delle importazioni della Toscana è cresciuta del +1,5%, e quella dell'Italia del +2,9%.

**Interscambio commerciale in valore Massa Carrara
I semestre 2016**

Gruppi Valori in Euro	EXP2015	EXP2016	Val. ass. Diff. 16-15	Val. %	Inc. %
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	55.408	32.438	-22.970	-41,5	0,0
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	86.892.148	75.777.682	-11.114.466	-12,8	11,1
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	498.834	557.359	58.525	11,7	0,1
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	12.598.864	11.005.600	-1.593.264	-12,6	1,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.288.761	3.255.345	-33.416	-1,0	0,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	77.441	181.002	103.561	133,7	0,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	57.817.286	61.703.852	3.886.566	6,7	9,0
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	25	1.325	1.300	5200,0	0,0
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	195.256.322	184.498.609	-10.757.713	-5,5	27,0
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	25.679.375	17.508.539	-8.170.836	-31,8	2,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.653.988	4.264.794	610.806	16,7	0,6
CJ-Apparecchi elettrici	2.622.525	8.409.278	5.786.753	220,7	1,2
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	304.859.226	295.213.860	-9.645.366	-3,2	43,3
CL-Mezzi di trasporto	12.470.135	15.428.718	2.958.583	23,7	2,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.205.275	1.212.992	7.717	0,6	0,2
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.772.260	1.460.899	-1.311.361	-47,3	0,2
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive	13.228	16.976	3.748	28,3	0,0
RR-Prodotti delle attivita' artistiche, di intrattenimento e divertimento	761.654	414.762	-346.892	-45,5	0,1
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1.056.477	1.180.450	123.973	11,7	0,2
Totale MS	711.579.232	682.124.480	-29.454.752	-4,1	100,0
Toscana	15.987.549.152	16.136.782.039	149.232.887	0,9	
Italia	206.835.027.179	206.759.691.339	-75.335.840	0,0	

Elaborazioni ISR su dati Istat

Interscambio commerciale lapideo I semestre 2016

BB081-Pietra, sabbia e argilla

	2015	2016	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	Inc. %
Distretto Apuano	100.766.760	88.428.936	-12.337.824	-12,2	39,7
di cui Massa-Carrara	86.769.802	75.449.299	-11.320.503	-13,0	33,8
Distretto Veneto	23.169.305	21.752.875	-1.416.430	-6,1	9,8
Italia	258.337.371	223.015.719	-35.321.652	-13,7	100,0

CG237-Pietre tagliate, modellate e finite

	2015	2016	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	
Distretto Apuano	256.869.603	255.657.010	-1.212.593	-0,5	32,7
di cui Massa-Carrara	182.790.201	171.579.932	-11.210.269	-6,1	21,9
Distretto Veneto	242.614.077	255.560.118	12.946.041	5,3	32,7
Italia	777.881.775	782.285.253	4.403.478	0,6	100,0

Totale produzione lapidea

	2015	2016	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	
Distretto Apuano	357.636.363	344.085.946	-13.550.417	-3,8	34,2
di cui Massa-Carrara	269.560.003	247.029.231	-22.530.772	-8,4	24,6
Distretto Veneto	265.783.382	277.312.993	11.529.611	4,3	27,6
Italia	1.036.219.146	1.005.300.972	-30.918.174	-3,0	100,0

Elaborazioni ISR su dati Istat

IL LAVORO

Mercato del lavoro: fase interlocutoria per le assunzioni

A livello nazionale i primi sei mesi dell'anno 2016, secondo i dati diffusi dall'Inps inerenti i nuovi rapporti di lavoro, e riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, mostrano un saldo, tra assunzioni e cessazioni, pari a + 516.000, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+ 628.000) e superiore a quello registrato nei primi sei mesi del 2014 (+ 423.000).

Le assunzioni complessive effettuate nel mercato del lavoro italiano sono state di poco superiori ai 2,5 milioni, un dato in diminuzione del -10,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. Le assunzioni a tempo indeterminato sono addirittura diminuite del -33,4%, mentre sono aumentate quelle a termine e quelle in apprendistato. Fenomeno a se stante, ma in netto aumento, quello del lavoro accessorio denominato voucher, pari a circa 84 milioni ed in crescita del +36% nei primi sette mesi dell'anno in corso.

In ambito Toscana le dinamiche descritte per il primo semestre dell'anno vengono confermate ed a fronte di 175.470 assunzioni vi sono state 130.717 cessazioni, per un saldo positivo di circa 44.753 unità, leggermente inferiore al saldo di 46.759 unità ottenuto a giugno 2015.

In concreto il livello di assunzioni nel primo semestre del 2016 è pari a 175mila unità, ma in decrescita nel raffronto con il 2015 del -8,8%. Anche in questo caso le diminuzioni maggiori sono avvertite per le assunzioni a tempo indeterminato in calo del -32,3%; mentre, come a livello nazionale, crescono le assunzioni a termine oppure in apprendistato. Dal lato delle cessazioni osserviamo che le più di 130 mila avvenute, rispetto allo stesso periodo del 2015, sono in calo del -10,3%.

Per quanto riguarda invece la vendita di voucher la Toscana ha raggiunto, a luglio 2016, la quota di 6,2 milioni in aumento del 42,3% rispetto allo stesso periodo del 2015, in valore assoluto 1,8 milioni in più.

Queste brevi indicazioni di carattere generale permettono di evidenziare lo status di permanente difficoltà che ancora caratterizza la situazione occupazionale italiana e regionale.

Passando all'analisi locale dobbiamo innanzitutto ricordare che non è disponibile alcun indice provinciale sul tasso di occupazione e disoccupazione che non abbia periodicità annuale: ricordiamo che il tasso di disoccupazione per la nostra Provincia a fine 2015 era pari a 12,4%, in diminuzione dal 16,4% dell'anno 2014, 9,2% in Toscana e 11,9% in Italia; il tasso di occupazione veniva quantificato in 60,1%, in Toscana 64,8%, in Italia 56,3%.

Possiamo ricavare qualche elemento di valutazione sul mercato del lavoro ricorrendo ai principali risultati dell'indagine Excelsior 2016, il sistema informativo di Unioncamere e Ministero del lavoro che analizza il fabbisogno occupazionale delle imprese nell'anno in corso e presenta anche a cadenza trimestrale il quadro dei fabbisogni di manodopera a livello provinciale.

I dati raccolti indicano per il 1° semestre 2016 una previsione di circa 1.530 lavoratori complessivi in entrata, si sale a 37.490 per la Toscana ed a 543.410 a livello nazionale.

Sono pertanto concentrate a Massa-Carrara solo il 4% del totale delle assunzioni previste nel contesto regionale. In particolare possiamo osservare che delle 1.530 assunzioni previste dalle aziende provinciali, 990 sono riferite al periodo aprile-giugno e 540 ai primi tre mesi dell'anno gennaio-marzo; se compariamo il

movimento occupazione in entrata con quello in uscita, pari quest'ultimo a 990 unità nei primi sei mesi del 2016, otteniamo un saldo positivo e pari a 540 lavoratori, un valore in ascesa rispetto al saldo di 330 unità registrato nello stesso periodo del 2015.

Nella disamina delle assunzioni previste nella prima parte dell'anno in corso possiamo mettere in rilievo che la quota maggiore di assunzioni sono di lavoratori alle dipendenze, il 90,2% del totale, di cui il 43,1% non stagionali, il 37,3% stagionali ed il restante 9,8% interinali. Da questa descrizione prevale l'elemento significativi della non stagionalità della maggioranza delle entrate, un dato che comunque cambierà quando avremo a disposizione i dati riferiti al periodo estivo dove si accentuerà, come è logico che sia, e come avviene da sempre a Massa-Carrara, l'elemento turistico dovuto al periodo di luglio ed agosto.

Ricordiamo inoltre che il 2,6% delle assunzioni previste è appannaggio di collaboratori con contratto a progetto ed il 6,5% ad altri lavoratori non alle dipendenze.

Fatto 100 il totale dei lavoratori alle dipendenze il 22,5% è attribuibile al settore dell'industria, di cui il 15,2% all'industria in senso stretto ed il 7,2% alle costruzioni. La quota più rilevante è comunque quella dei servizi, pari al 76,8%, distinti per il 51,4% nel commercio e turismo e per il 26,8% negli altri servizi. La prevalenza di lavoratori stagionali è presente nel comparto commerciale.

Ulteriore aspetto è quello della classe dimensionale d'impresa dove su 10 lavoratori assunti almeno 8 sono distribuiti nelle aziende più piccole, mentre solo 2 su 10 trovano occupazione nelle attività con 50 e più dipendenti.

Altre indicazioni, al fine di trarre più informazioni possibili sullo stato del mercato del lavoro locale, possono essere ricavate illustrando l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni.

A fine 2015 le ore di *cassa integrazione ordinaria*, in provincia di Massa-Carrara, sono state 363 mila, in calo del -23,5% rispetto al 2014, in valore assoluto sono state assegnate 111 mila ore in meno. Anche nei primi otto mesi dell'anno in corso è proseguita tale tendenza con un decremento del -63%, un andamento più negativo di quanto avvenuto a livello regionale (-31,6%) e nazionale (-27,7%).

La *cassa integrazione straordinaria*, che a fine 2015 aveva registrato 651 mila ore, in diminuzione del -20,4% rispetto al 2014, ha ottenuto nel periodo gennaio-agosto 2016 un ulteriore decremento nell'ordine del -78,3%, decisamente in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali (+11,2%) e nazionale (+6,1%). In valore assoluto si tratta di un totale di 42 mila ore di cassa integrazione autorizzate, erano state 197 mila nei primi otto mesi del 2015.

Dopo le notevoli diminuzioni riscontrate nel consuntivo 2015 per la *cassa in deroga*, dovute soprattutto alle modificazioni legislative attuate, nella prima parte dell'anno in corso si registra una crescita del +134% che assomma a 134 mila ore autorizzate: allo stesso tempo si ottiene un aumento considerevole anche a livello regionale (+112,7%), a fronte di un calo nazionale (-31,4%).

In sintesi la forte diminuzione del ricorso alla cassa integrazione nel suo complesso avvenuta nell'anno 2015, -46,3%, per un calo di quasi 1 milione di ore, prosegue nei primi otto mesi dell'anno in corso, mostrando in totale una variazione delle ore autorizzate di *cassa integrazione guadagni* del -48,2%, valore in netto contrasto con il trend della Toscana, dove si è invece registrato un aumento totale del +8%, ma in linea, sebbene con termini percentuali molto più accentuati, con il livello nazionale (-8,7%).

Assunzioni in complesso previste dalle imprese, per settore di attività e classe dimensionale nel I° semestre 2016

<i>Provincia Massa-Carrara I° semestre 2016</i>	<i>Lavoratori alle dipendenze</i>	<i>non stagionali</i>	<i>di cui</i>		<i>Collaboratori con contratto a progetto</i>	<i>Altri lavoratori non alle dipendenze</i>	<i>Lavoratori complessivi in ingresso</i>
			<i>stagionali</i>	<i>interinali</i>			
TOTALE	1.380	660	570,0	150	40	100	1.530
INDUSTRIA	310	220	0	80	0	0	340
di cui: Industria in senso stretto	210	130	0	60	0	0	220
Costruzioni	100	90	0	0	0	0	120
SERVIZI	1.060	440	550	90	30	80	1.190
di cui: Commercio e turismo	710	190	480	0	0	0	720
Altri servizi	370	250	50	60	30	80	470
CLASSE DIMENSIONALE							
1-49 dipendenti	1.090	490	530	70	30	80	1.210
50 dipendenti e oltre	300	170	20	90	0	0	310
TOSCANA	33.780	19.110	9.530	5.130	1.460	2.250	37.490
CENTRO	97.600	61.140	23.130	13.340	6.490	6.720	110.810
ITALIA	486.330	299.100	116.420	70.810	22.090	34.990	543.410

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016

Cassa Integrazione Guadagni

	2015 (Gennaio-Agosto)			2016 (Gennaio-Agosto)			Var. 2016-2015 (Gennaio-Agosto)		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Massa Carrara									
Ordinaria	286.830	17.488	304.318	109.222	3.260	112.482	-61,9	-81,4	-63,0
Straordinaria	137.832	59.808	197.640	28.466	14.360	42.826	-79,3	-76,0	-78,3
Deroga	48.248	9.204	57.452	108.377	26.078	134.455	124,6	183,3	134,0
Totale	472.910	86.500	559.410	246.065	43.698	289.763	-48,0	-49,5	-48,2
Toscana									
Ordinaria	5.225.436	685.858	5.911.294	3.513.098	530.634	4.043.732	-32,8	-22,6	-31,6
Straordinaria	10.647.969	5.819.695	16.467.664	12.898.994	5.413.327	18.312.321	21,1	-7,0	11,2
Deroga	1.294.868	427.881	1.722.749	2.943.406	720.395	3.663.801	127,3	68,4	112,7
Totale	17.168.273	6.933.434	24.101.707	19.355.498	6.664.356	26.019.854	12,7	-3,9	8,0
Italia									
Ordinaria	111.992.573	24.433.458	136.426.031	81.306.073	17.280.371	98.586.444	-27,4	-29,3	-27,7
Straordinaria	170.785.736	95.738.486	266.524.222	185.798.785	97.108.016	282.906.801	8,8	1,4	6,1
Deroga	42.299.165	16.686.557	58.985.722	30.639.561	9.811.355	40.450.916	-27,6	-41,2	-31,4
Totale	325.077.474	136.858.501	461.935.975	297.744.419	124.199.742	421.944.161	-8,4	-9,2	-8,7

Fonte: dati INPS

IL CREDITO

Prestiti

Nel Rapporto Economia relativo all'anno 2015 mettevamo in evidenza un consolidamento della ripresa del credito, partita sommessamente alla fine del 2014, anche se sottolineavamo il fatto come restasse ancora sul tappeto l'annoso problema di riportare ossigeno alle piccole imprese, che notoriamente rappresentano il segmento più in crisi e mediamente meno trasparente per il sistema creditizio.

Per il 2016 ci saremo aspettati di registrare un proseguimento del consolidamento dell'offerta creditizia, alla luce anche di una situazione economica che, almeno sul versante industriale, sembra dar conto di segnali di risveglio.

Stando, invece, ai dati forniti dalla Banca d'Italia di Firenze, nei primi sei mesi del 2016 i prestiti lordi erogati al sistema economico provinciale nel suo complesso sono rimasti sostanzialmente sullo stesso livello dell'anno precedente (+0,1%), stazionandosi a 4,116 miliardi di euro. In Toscana, la dinamica creditizia ha invece messo a segno un più consistente +0,8%.

Guardando agli andamenti delle principali utenze (famiglie ed imprese), in sede locale, rimangono pressoché stabili i prestiti concessi alle imprese (-0,1%), a fronte di una media regionale positiva (+0,7%). Nello specifico, continuano a flettere quelli erogati alle piccole attività (-1,4%), mentre, a differenza dello scorso anno, quest'anno la crescita del credito sulle medio-grandi si circoscrive al solo +0,3%, a fronte di un andamento del +4% nello stesso periodo del 2015.

Rispetto al tema del credito alle piccole e piccolissime imprese, proprio Banca d'Italia ha sottolineato in più di un'occasione come sia assolutamente indispensabile che le imprese adottino procedure di maggiore trasparenza dei loro bilanci e dell'attività in generale, consolidino la loro patrimonializzazione e si aprano maggiormente al vaglio di soggetti esterni, non soltanto per l'aspetto legato al capitale, ma anche in relazione alla gestione aziendale. In altri termini, devono essere primariamente gli imprenditori ad avere fiducia nella propria azienda, affinché poi possano essere in grado di intercettare la fiducia degli intermediari finanziari.

Osservando i settori, ciò che in particolare è in forte difficoltà è il credito destinato alle costruzioni (-4,7%) e ai servizi (-2,4%), mentre la componente manifatturiera registra un leggero calo (-0,7%), dovuto probabilmente alla crisi di alcune importanti realtà produttive, e quella estrattiva vola (+4%).

A conferma di queste tendenze settoriali intervengono anche i dati relativi ai finanziamenti bancari di medio e lungo termine, dai quali emerge in tutta evidenza, da un lato, la crisi del settore edile, conclamata dalla drastica riduzione, anche negli ultimi dodici mesi, dei prestiti finalizzati alla costruzione di nuove abitazioni (-15,5%) e, dall'altro lato, la generale ripartenza del comparto industriale nel suo complesso (a parte appunto alcuni casi critici di grandi realtà produttive) che si traduce in una buona ripresa, nei dodici mesi considerati, del credito per investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+8,3%).

In merito ai finanziamenti alle famiglie locali, la dinamica provinciale sta gradualmente riprendendo vigore, seppur, anche in questo caso, mostri un andamento peggiore della media regionale: a Massa-Carrara la crescita dei prestiti all'utenza family si è attestata su un tendenziale del +1,3%, mentre in Toscana è arrivata

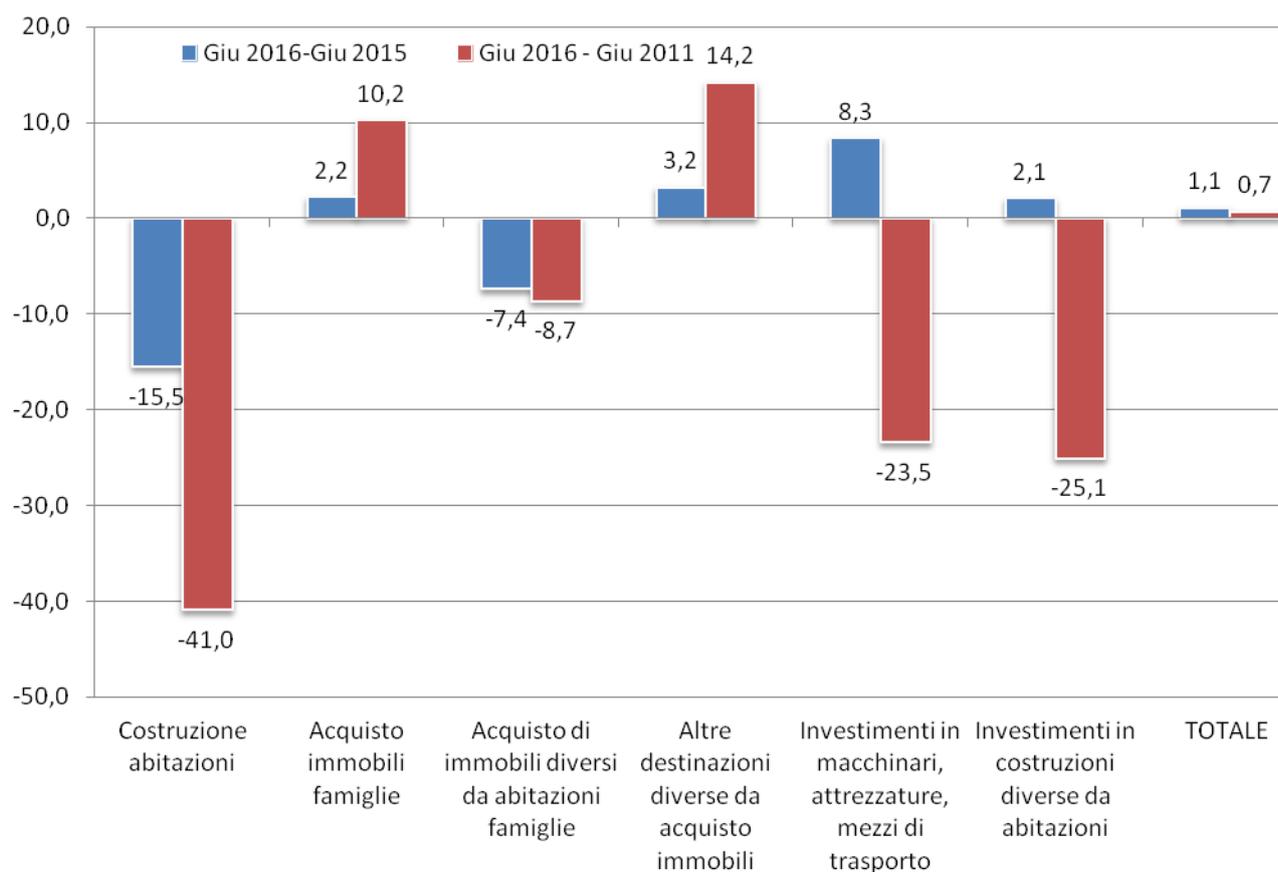
fino al +1,9%. I mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni segnano una ripresa del +2,2%, consolidando i buoni andamenti dell'anno precedente.

Evoluzione tendenziale dei prestiti lordi (comprensivi di sofferenze e pronti contro termine) per settore di attività economica a giugno 2016 nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Settori	Massa-Carrara	Toscana
Amministrazioni pubbliche	-3,4	-4,0
Società finanziarie e assicurative	-31,8	-6,8
Famiglie consumatrici	1,3	1,9
Imprese	-0,1	0,7
di cui Piccole	-1,4	-1,8
di cui Medio-grandi	0,3	1,4
Totale	0,1	0,8

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione tendenziale delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine a giugno 2016, per le principali destinazioni, in provincia di Massa-Carrara. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e al 2011



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, BDS on line

Depositi

I dati sulla raccolta bancaria segnalano una diminuzione delle riserve complessive presso il sistema bancario, dovuta in larga misura allo smobilizzo di titoli in custodia (fondi comuni, obbligazioni, etc) che, se fino allo scorso anno si traducevano in un travaso, praticamente totale, verso forme di risparmio più liquido, nei primi sei mesi dell'anno in corso fuoriescono parzialmente dai forzieri delle banche.

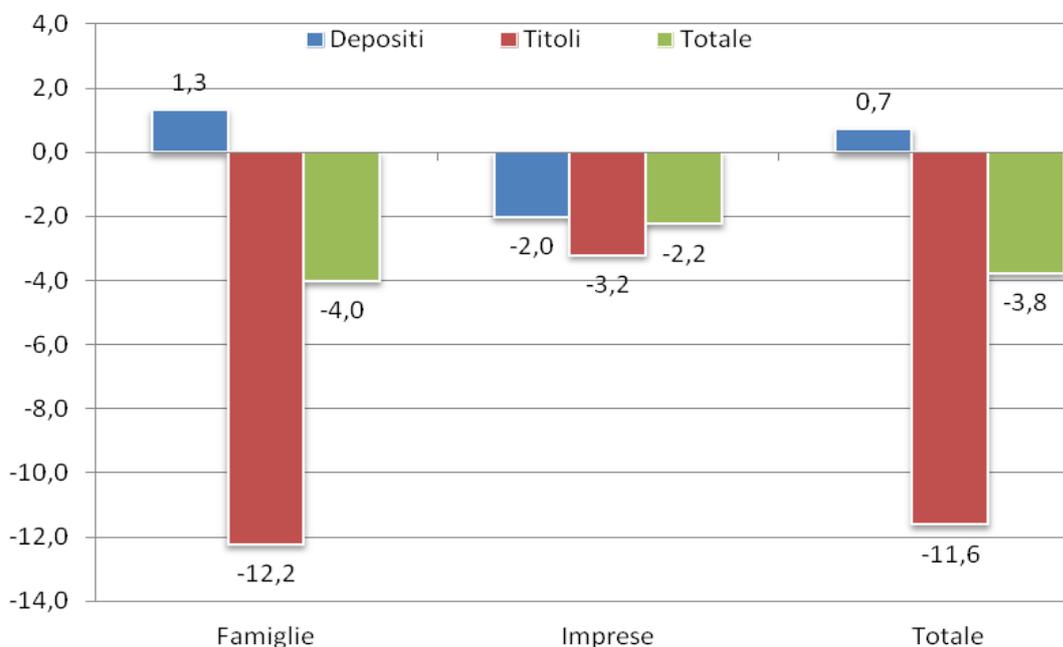
Nello specifico, i depositi in provincia aumentano nel periodo in esame del solo +0,7%, a fronte di riduzioni dei titoli in custodia di quasi il -12%. In sintesi la raccolta bancaria diminuisce a Massa-Carrara, nei primi sei mesi del 2016, di quasi il -4% a fronte di un -2,3% della Toscana. Tale riduzione complessiva è ascrivibile sia alle famiglie che alle imprese.

Evoluzione tendenziale della raccolta totale del sistema economico a giugno 2016 in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tipologia di raccolta	Massa-Carrara	Toscana
Depositi	+0,7	+4,4
Titoli in custodia	-11,6	-11,0
Totale raccolta bancaria	-3,8	-2,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione tendenziale della raccolta delle famiglie e imprese a giugno 2016 in provincia di Massa-Carrara. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Qualità del credito

Per quanto concerne la qualità del credito, il principale indicatore, il tasso di decadimento, ovvero il flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in “sofferenza rettificata” in essere all’inizio del periodo, segnala una leggera ripresa delle difficoltà a rimborsare i finanziamenti, passando dal 2,3% al 2,8%. Il leggero peggioramento dell’indicatore è dovuto sia alle imprese che alle famiglie.

Tuttavia tale tasso permane, per la nostra provincia, su livelli non particolarmente preoccupanti, continuando ad essere migliore della media regionale, in particolare dal lato delle imprese.

E’ ormai il sesto semestre di fila che le imprese della nostra provincia denunciano una qualità del credito migliore rispetto a quella toscana. Più precisamente, a giugno 2016 Massa-Carrara ha il terzo migliore tasso di decadimento in regione, sia per imprese che per sistema economico complessivo, peggiore soltanto di Firenze e Siena.

Focalizzandoci in particolar modo sulle imprese, si denota un indicatore bassissimo e in continuo miglioramento sulla manifattura, su valori contenuti nei servizi, mentre peggiora sensibilmente nell’edilizia, raggiungendo la doppia cifra percentuale.

Tasso di decadimento dei prestiti in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronto giugno 2016-giugno 2015

Settori	Massa-Carrara		Toscana	
	giu-15	giu-16	giu-15	giu-16
Imprese	3,3	3,8	5,2	4,4
<i>Manifattura</i>	1,8	0,8	5,5	2,5
<i>Costruzioni</i>	5,9	13,7	11,9	11,1
<i>Servizi</i>	3,3	2,3	3,8	3,8
Famiglie	1,1	1,7	1,3	1,4
Totale	2,3	2,8	3,7	3,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

A titolo di maggiore comprensione del fenomeno ci sembra appropriato far notare come, anche in questo scorcio di 2016 i crediti deteriorati siano relativamente meno significativi da noi che nel resto della Toscana. L’incidenza delle “non performing loans” nel loro complesso risulta ad oggi essere pari al 7% dei prestiti lordi di inizio periodo, a fronte di una media regionale di circa il 10%.

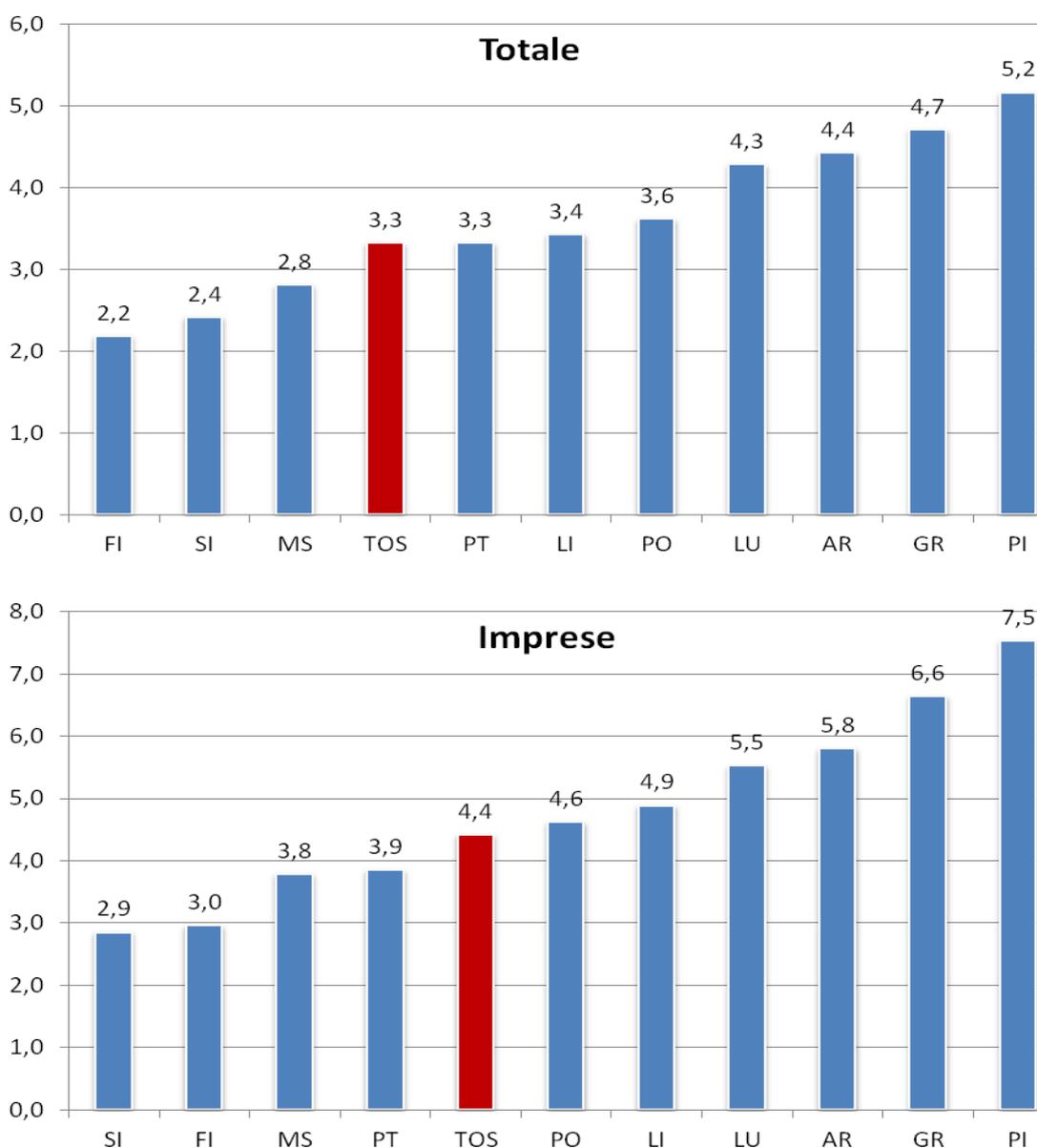
Seppur la forbice con la Toscana nell’ultimo periodo si sia ristretta per effetto di un piccolo incremento di queste partite nella nostra provincia a fronte di un decremento regionale, va detto Massa-Carrara resta il territorio in regione con il più basso tasso di partite deteriorate sul versante delle imprese.

Questa maggiore capacità di contenimento dei cosiddetti prestiti non performanti ha portato evidentemente a quegli effetti benefici che abbiamo visto sul tasso di decadimento, a fronte invece di situazioni più difficili nel resto della Toscana: è statisticamente dimostrato infatti che circa 1/3 degli incagli si traduce in sofferenza l’anno successivo.

Anche per questo indicatore preoccupa non poco la situazione del settore edile che comunque resta in una situazione meno rischiosa rispetto al resto della Toscana, ed è un sollievo rilevare come nelle piccole imprese tale indicatore sia addirittura migliorato di circa 1 punto nell'arco di dodici mesi, piazzandosi al di sotto della media generale del territorio.

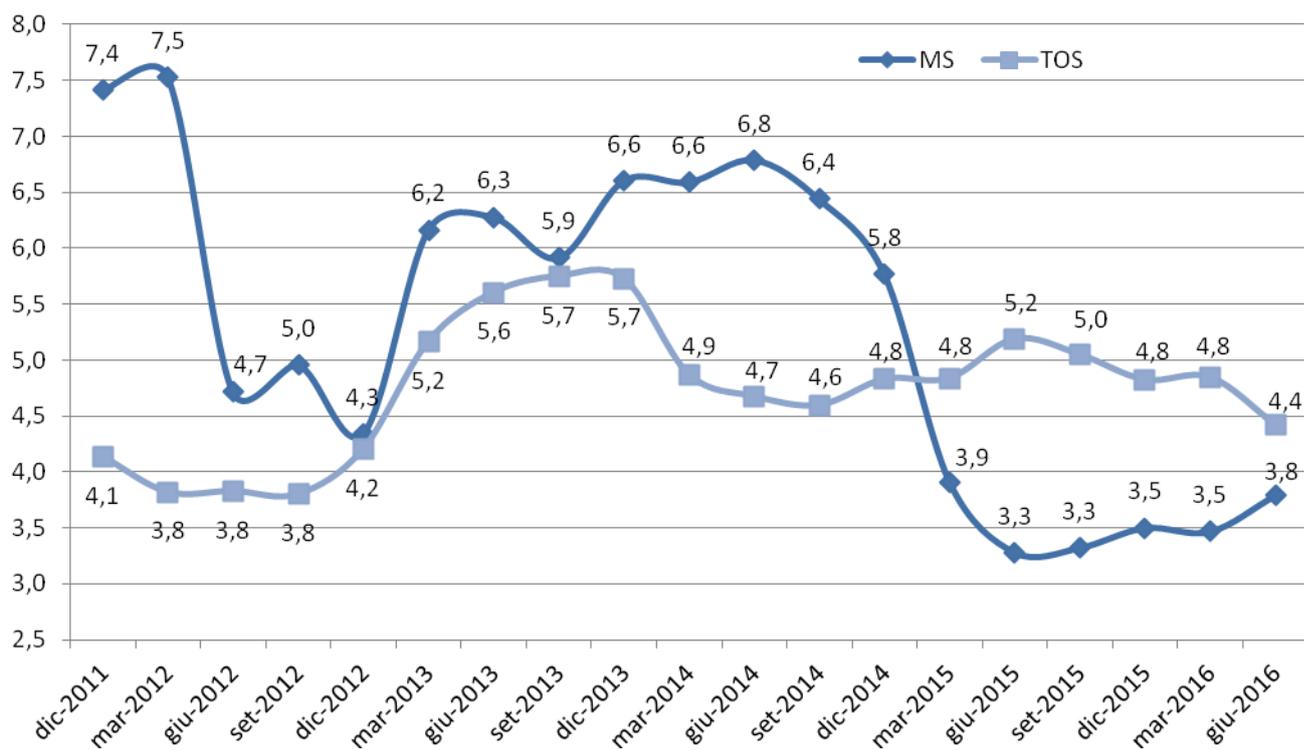
Alla luce di questo riteniamo che se una parte di comportamento virtuoso delle piccole imprese possa essere attribuito al sistema bancario che, forse ancor meglio che per le imprese dimensionate, è riuscito ad evitare con esse situazioni di insolvenza temporanea o permanente, non si può non attribuire alle nostre piccole attività anche un certo virtuosismo nel contenimento di queste situazioni negative, dal momento che il loro tasso sui crediti deteriorati è inferiore del 40% a quello delle piccole imprese della Toscana.

Tasso di decadimento dei prestiti complessivo e per le imprese, a giugno 2016, per tutte le province della Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Curva del tasso di decadimento delle imprese della provincia di Massa-Carrara e della Toscana nel periodo dicembre 2011-giugno 2016. Dati trimestrali



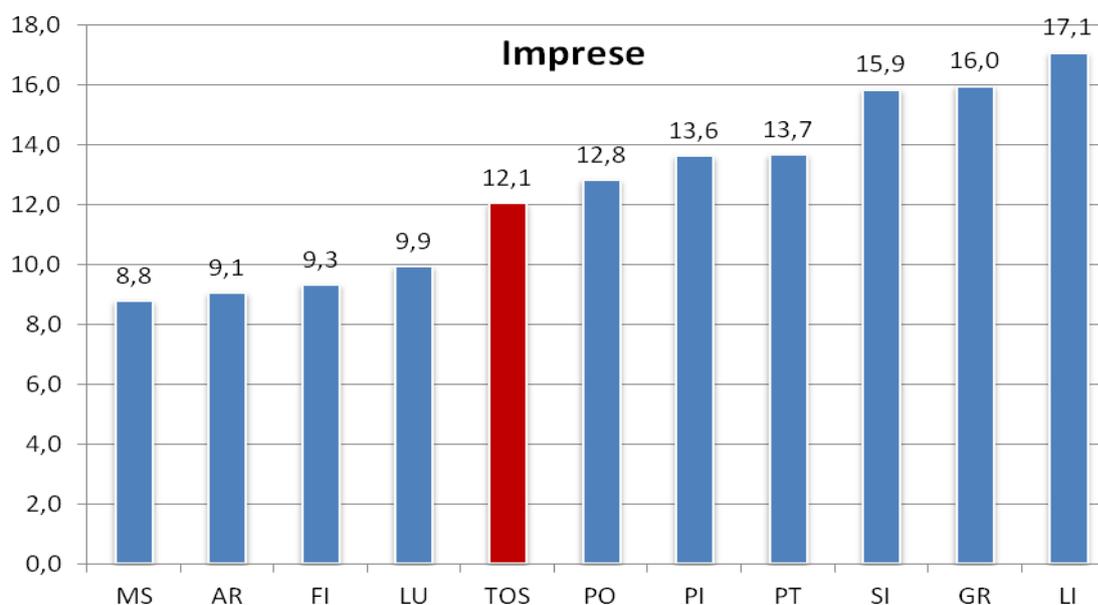
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Tasso dei crediti deteriorati (partite incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute/sconfinanti) in provincia di Massa-Carrara e in Toscana, per le principali utenze, nei primi sei mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Settori	Massa-Carrara		Toscana	
	giu-15	giu-16	giu-15	giu-16
Imprese	7,9	8,8	12,9	12,1
Manifattura	4,7	7,8	7,6	6,7
Costruzioni	19,2	16,8	23,9	22,1
Servizi	6,8	7,8	12,4	11,6
Piccole imprese	7,0	6,1	10,8	10,3
Famiglie	4,7	4,1	4,7	4,4
Totale	6,6	7,0	10,4	9,7

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Tasso dei crediti deteriorati per le imprese, a giugno 2016, per tutte le province della Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Il costo del denaro

Nonostante questa buona qualità del credito, che dura da circa 18 mesi ed è certificata da i due indicatori sopra analizzati, la nostra provincia continua a scontare un costo del denaro, anche nel 2016, tra i più alti nel panorama regionale e non solo.

Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta infatti come, all'interno del contesto nazionale, la nostra provincia abbia un costo del denaro particolarmente elevato per le cosiddette operazioni a revoca, ovvero quelle operazioni comprendenti le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Per questo tipo di operazioni, il saggio medio applicato alle imprese raggiunge a giugno 2016 il 9,6%, in flessione di soli due decimi di punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e soprattutto abbondantemente superiore alla media regionale con la quale allarga la forbice: questa infatti scende negli ultimi dodici mesi di un punto, raggiungendo il 6,9%.

Va da sé che, come ripetiamo da qualche tempo a questa parte, questo valore non sia in linea con la rischiosità creditizia del territorio che, abbiamo visto, non risulta essere peggiore di molte altre realtà toscane.

Anche riguardo alle ancora più importanti operazioni autoliquidanti, che secondo le istruzioni della Centrale dei rischi, racchiudono quei finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso, ovvero anticipi su crediti ceduti per attività di factoring, anticipi s.b.f., anticipi su fatture, anticipo garantito da cessione del credito, prefinanziamento di mutuo, sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto,

anticipi all'esportazione, etc, i saggi applicati dal sistema bancario al mondo imprenditoriale locale non sono, a nostro avviso, in linea con il grado di sofferenza del territorio, risultando mediamente più elevati rispetto ad altre realtà della regione percettibilmente più in sofferenza. In questo caso, il saggio applicato a giugno 2016 risultava pari al 4,8%, in diminuzione di otto decimi di punto rispetto all'anno precedente, ma pur sempre superiore di quasi un punto alla media toscana che dal 4,6% scende al 3,9%.

Il saggio sulle operazioni autoliquidanti e quello a revoca vanno poi a comporre quello medio (ponderato per l'importanza delle due rispettive operazioni di credito) applicato dalle banche per i prestiti a breve termine. Ebbene alla fine del primo semestre, questo tasso generale si fissava per le nostre imprese al 6,4%, in discesa dal 7,1% di dodici mesi fa, ma per nulla sufficiente a colmare il gap con la media regionale che resta distante di 13 decimi di punto.

Se guardiamo all'evoluzione negli ultimi sette anni e mezzo di questo tasso generale, possiamo notare come il gap con la media toscana sia sempre esistito, e, da marzo 2014 è tornato ad essere superiore ai 10 decimi di punto.

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (operazioni che includono finanziamenti con scadenza fissata, come mutui, leasing, prestiti personali, anticipazioni attive, etc), i saggi locali applicati alle imprese si sono fissati a giugno 2015 al 3,0%, in discesa di 4 decimi di punto rispetto all'anno precedente. Rispetto a questi saggi, il confronto con il resto della Toscana si fa tuttavia meno impietoso (tasso regionale al 2,4%).

Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-giugno 2016

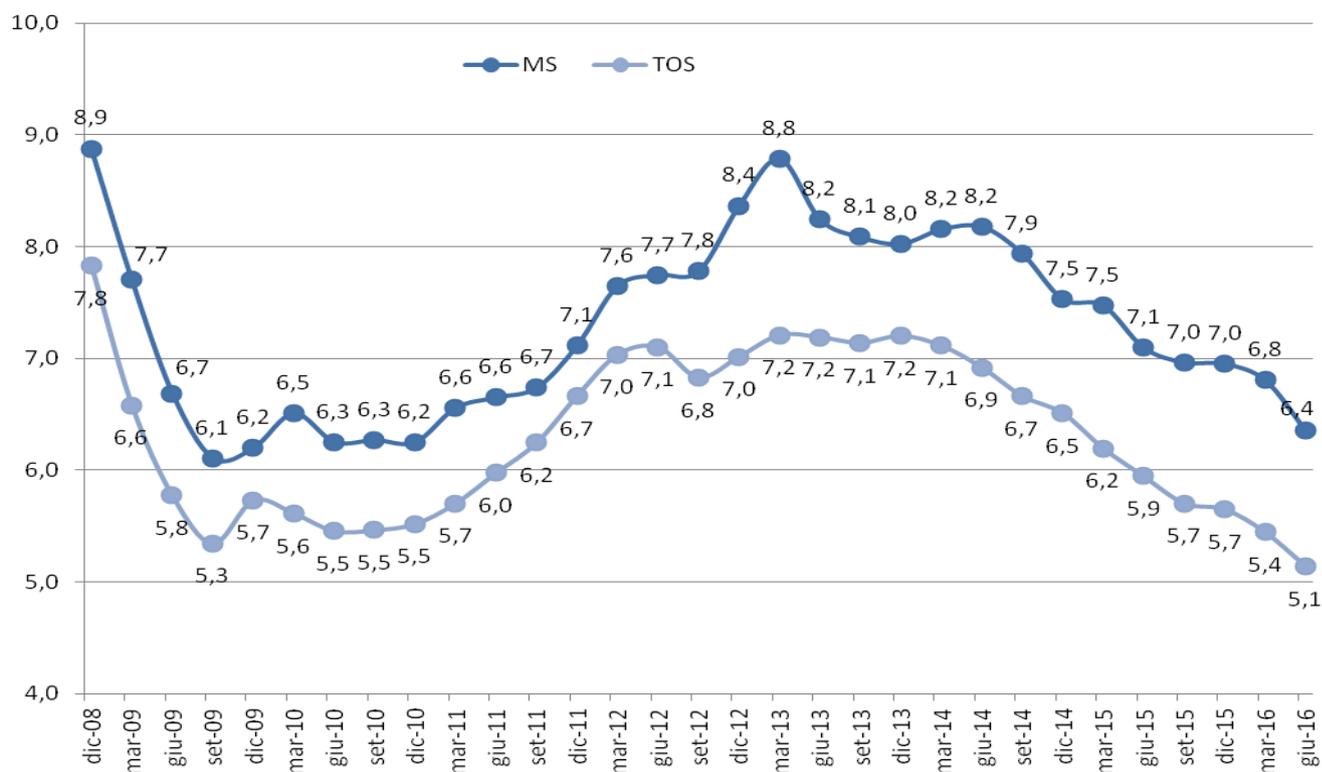
Trimestre (1)	Imprese		Totale		Imprese	Totale
	MS	TOS	MS	TOS	Gap	Gap
giu-16	6,4	5,1	6,2	5,0	1,3	1,2
mar-16	6,8	5,4	6,6	5,2	1,4	1,4
dic-15	7,0	5,7	6,8	5,5	1,3	1,3
set-15	7,0	5,7	6,7	5,6	1,3	1,1
giu-15	7,1	5,9	6,9	5,8	1,2	1,1
mar-15	7,5	6,2	7,3	5,9	1,3	1,4
dic-14	7,5	6,5	7,3	6,2	1,0	1,1
set-14	7,9	6,7	7,7	6,4	1,2	1,3
giu-14	8,2	6,9	8,0	6,8	1,3	1,2
mar-14	8,2	7,1	7,9	7,0	1,1	0,9
dic-13	8,0	7,2	7,8	6,9	0,8	0,9
set-13	8,1	7,1	7,9	6,7	1,0	1,2
giu-13	8,2	7,2	8,1	6,9	1,0	1,2
mar-13	8,8	7,2	8,6	6,7	1,6	1,9
dic-12	8,4	7,0	8,2	6,6	1,4	1,6
set-12	7,8	6,8	7,6	6,0	1,0	1,6
giu-12	7,7	7,1	7,6	6,3	0,6	1,3
mar-12	7,6	7,0	7,6	6,6	0,6	1,0

dic-11	7,1	6,7	7,1	6,3	0,4	0,8
set-11	6,7	6,2	6,7	5,9	0,5	0,8
giu-11	6,6	6,0	6,6	5,6	0,6	1,0
mar-11	6,6	5,7	6,5	5,4	0,9	1,1
dic-10	6,2	5,5	6,2	5,1	0,7	1,1
set-10	6,3	5,5	6,3	5,1	0,8	1,2
giu-10	6,3	5,5	6,3	4,9	0,8	1,4
mar-10	6,5	5,6	6,5	5,1	0,9	1,4
dic-09	6,2	5,7	6,2	5,2	0,5	1,0
set-09	6,1	5,3	6,1	4,8	0,8	1,3
giu-09	6,7	5,8	6,7	5,1	0,9	1,6
mar-09	7,7	6,6	7,7	5,9	1,1	1,8
dic-08	8,9	7,8	8,9	7,3	1,1	1,6

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, BDS on line

La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari applicati alle imprese di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2008-giugno 2016



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, BDS on line

L'INDUSTRIA

Negli ultimi otto anni il bilancio per l'industria apuana non può che definirsi tragico: dal 2007 al 2015 la produzione è calata del -34%, il fatturato del -32%, l'occupazione si è contratta del -9% e, dal 2010, si sono perse circa il 4% delle unità produttive in loco.

Neanche nel 2015 il sistema manifatturiero locale è riuscito ad invertire la rotta, malgrado le aspettative positive di inizio periodo, denunciando alla fine dell'anno una riduzione della produzione industriale del -0,8% ed una del fatturato del -0,6%, a fronte invece di una ripresa sullo scacchiere toscano.

Secondo i dati provvisori acquisiti dall'ISR su un panel rappresentativo di imprese estrattivo-manifatturiere della provincia (sono state intervistate circa 90 imprese locali), nei primi sei mesi del 2016 sembra esserci stata una ripresa dell'attività economica che si è concretizzata in un incremento della produzione del +3,8% ed in aumento del fatturato del +4,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Dimostra però ancora di essere ancora fiacca la ripresa occupazionale, che segna un saldo negativo del -0,4%, addebitabile in larga misura alla crisi di importanti presidi produttivi legati al settore della metalmeccanica.

Guardando ai settori, vi è da segnalare la positività del comparto lapideo in senso complessivo (estrattivo-produttivo) che denuncia in modo particolare una crescita del fatturato di circa il +4% rispetto all'anno precedente ed un aumento dell'occupazione del +1,1%.

Le criticità maggiori, almeno sul versante del lavoro, si registrano invece per la metalmeccanica, probabilmente per le note vicende di alcune importanti realtà del settore, sebbene sia la produzione che il fatturato si posizionino su un andamento positivo (attorno al +1%). Anche gli altri settori industriali soffrono dal lato occupazionale, seppur dobbiamo dire che in questo caso troviamo situazioni particolarmente differenti tali da spiegare questa notevole forbice tra le dinamiche estremamente positive della produzione e quelle negative (seppur leggermente) dell'occupazione.

A tale riguardo, è utile soffermarsi sul fatto che vi sono settori come la chimica che in questa fase stanno macinando andamenti positivi ed altri, come l'alimentare, che arrancano. Le risultanze che abbiamo sulla nautica ci segnalano un comparto in piena ripresa, che consolida la ripartenza dello scorso anno, dopo parecchi anni bui.

Un segmento che certamente continua invece ad arrancare, e ormai da diversi anni a questa parte, è quello delle micro e piccolissime imprese che, nei primi sei mesi di quest'anno, denuncia perdute sulla produzione del -7,6% e del -6,2% sull'occupazione. Salendo di scala dimensionale le situazioni tendono a migliorare: tengono su produzione e fatturato le imprese tra i 10 e i 49 anni, traducendosi in risvolti occupazionali positivi, viaggiano quasi a "vele spiegate" le medio-grandi attività, salvo registrare per loro una riduzione dell'occupazione per i motivi già sopra enunciati.

Come già preannunciato nel Rapporto Economia 2016, presentato a giugno del corrente anno, la produzione industriale mondiale si trova alle soglie di un cambiamento profondo, portato avanti dalla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", o più comunemente Industria 4.0, che prevede l'integrazione sempre più stretta delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri. Questo processo cambierà,

nel giro di pochissimi anni, il volto dei prodotti e dei processi, attraverso quello che viene chiamato Internet of thing, ovvero sistemi che trasformano una cosa che oggi è in analogico in digitale.

Pare ormai assodato che nel giro di poco tempo assisteremo ad una rivoluzione copernicana che avrà effetti dirompenti sullo scacchiere produttivo mondiale, con implicazioni non banali anche per il nostro sistema industriale. Come tutti i cambiamenti importanti, essa può rappresentare un'occasione per rendere più competitivo il nostro sistema manifatturiero, a condizione che venga intrapresa una strada, quella del digitale, che appare ormai segnata, ma al contempo può diventare "la mazzata finale" soprattutto per quelle piccole e piccolissime attività che non sembrano essere ancora pienamente consapevoli della portata dell'evento.

Proprio al fine di comprendere il posizionamento competitivo delle imprese industriali apuane rispetto a questo fenomeno, nell'estate 2016 ISR ha condotto un'indagine specifica, presso un campione rappresentativo di unità locali, per verificare il grado di penetrazione delle tecnologie digitali nei sistemi produttivi del territorio e l'approccio aziendale verso i nuovi strumenti digital e social di promozione e marketing commerciale.

Ebbene, restando solo agli aspetti meramente economici, già nel 2016 notiamo delle differenze non marginali tra quelle imprese che si sono già dotate di tecnologie digitali (come stampanti 3D, robot, laser o macchine a controllo numerico di ultima generazione) e quelle che invece continuano ad operare con attrezzature tradizionali: le prime hanno aumentato la produzione del +4,6%, il fatturato del +5,5% e l'occupazione del +3,1%, le seconde hanno avuto rispettivamente un incremento della produzione del +3,2%, un +4,3% sul fatturato ed un calo occupazionale del -2,8%.

Proprio sul tema occupazione, è interessante sottolineare questa forte difformità tra le imprese tradizionali e quelle digital innovation, in quanto questi nuovi ambiti innovativi hanno implicazioni positive sul lavoro, a partire da quello giovanile e high skilled. Il tema dei prossimi mesi sarà quindi come favorire un migliore incrocio tra domanda ed offerta di personale digitale e altamente qualificato per rispondere alle nuove esigenze aziendali.

Si fa infine notare come la differenza sugli andamenti è rilevante anche tra le imprese che hanno scarsa visibilità sul web e sui social, le quali denunciano complessivamente dinamiche negative su tutti e tre gli indicatori economici analizzati (produzione, fatturato ed occupazione), e quelle che invece puntano su questi strumenti che registrano, al contrario, crescite della produzione e del fatturato superiori al +4% ed una tenuta dei livelli occupazionali.

I principali indicatori del settore industriale provinciale nei primi sei mesi del 2016 per macro comparti economici. Confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indicatori	Lapideo	Metalmeccanica	Altre industrie	Totale
Produzione	0,4%	1,2%	8,7%	3,8%
Fatturato	3,8%	1,1%	9,3%	4,8%
Occupazione	1,1%	-1,1%	-0,4%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

I principali indicatori del settore industriale provinciale nei primi sei mesi del 2016 per classi dimensionali. Confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indicatori	Fino a 9	Da 10 a 49	Da 50 in su	Totale
Produzione	-7,6%	0,8%	6,5%	3,8%
Fatturato	-4,7%	2,9%	6,7%	4,8%
Occupazione	-6,2%	2,6%	-1,4%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

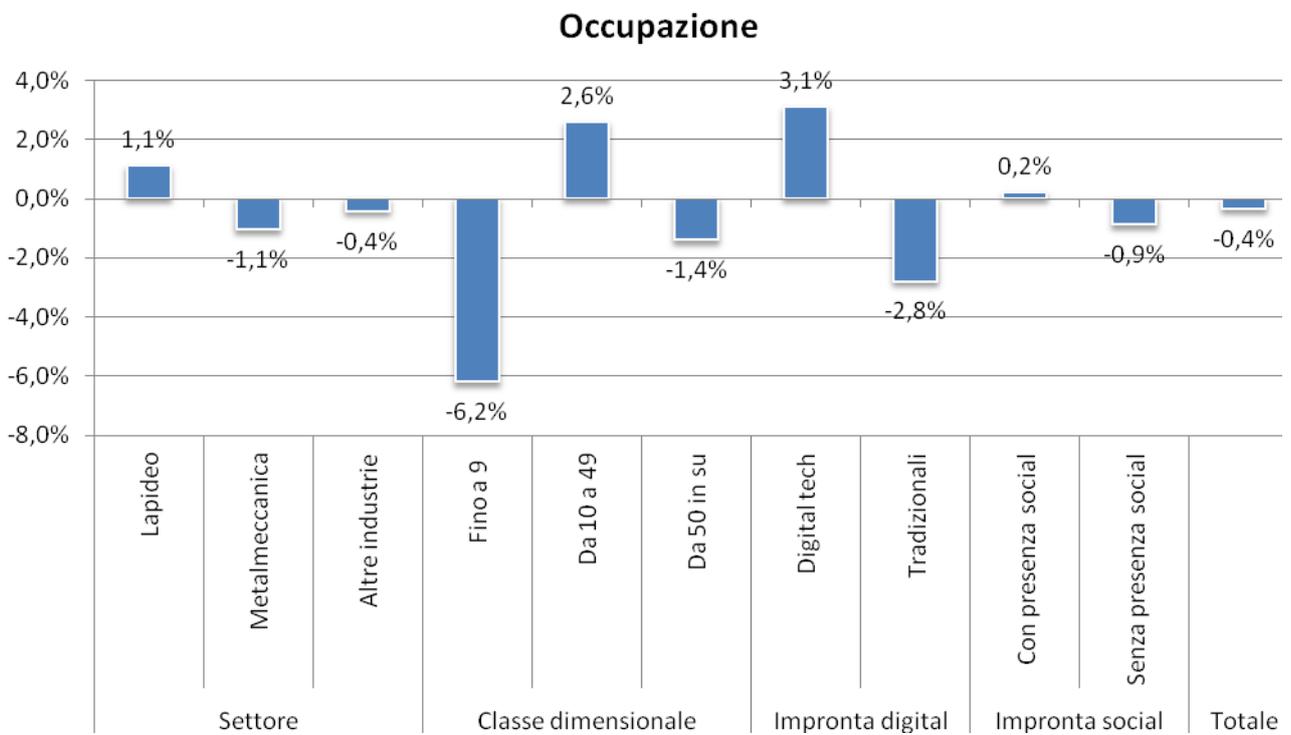
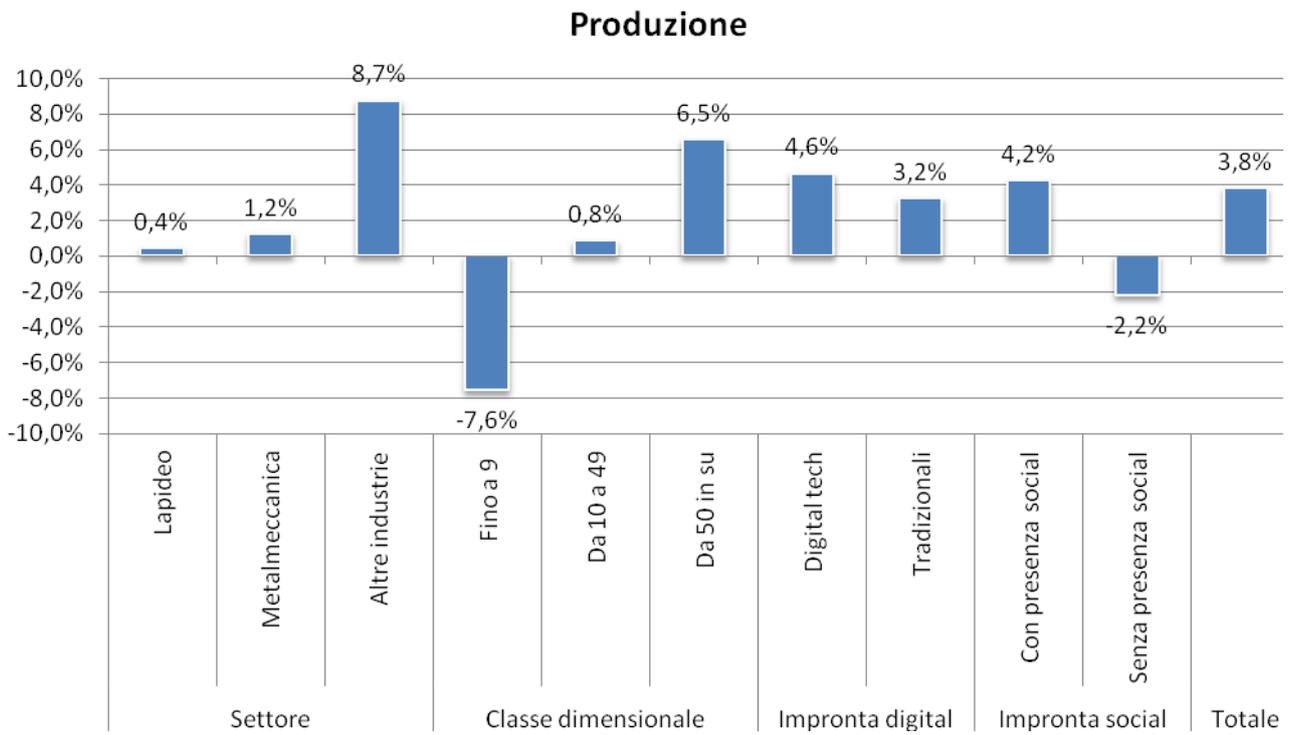
I principali indicatori del settore industriale provinciale nei primi sei mesi del 2016 per impronta digital e presenza social. Confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indicatori	Imprese digital tech	Imprese tradizionali	Totale
Produzione	4,6%	3,2%	3,8%
Fatturato	5,5%	4,3%	4,8%
Occupazione	3,1%	-2,8%	-0,4%

Indicatori	Imprese con presenza social/digitale	Imprese senza presenza social/digitale	Totale
Produzione	4,2%	-2,2%	3,8%
Fatturato	4,9%	-0,2%	4,8%
Occupazione	0,2%	-0,9%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Andamento tendenziale della produzione e dell'occupazione del settore industriale provinciale nei primi sei mesi del 2016, distinta per settore, classe dimensionale, impronta digital e presenza social.. Confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

L'EDILIZIA

L'edilizia ha rappresentato certamente il settore più critico negli ultimi anni, che è andato in crisi a seguito delle restrizioni alla spesa statale per opere di pubblica utilità e a causa dello sgonfiamento della bolla immobiliare, iniziato giust'appunto a fine 2008, con lo scoppio della crisi economica internazionale, e che si è ulteriormente acuito con il razionamento del credito alle famiglie e alle imprese, partito alla fine del 2010.

Come avevamo evidenziato nel Rapporto Economia 2016, nell'ultimo quinquennio il settore ha perso a livello locale il 10% delle imprese (circa 400 attività) e il 26% dell'occupazione (circa 2 mila occupati in meno).

Per il 2016, l'ISR ha deciso di riproporre un'indagine specifica sul settore, realizzata su un campione di circa 70 attività occupanti quasi 600 addetti. Come gli scorsi anni, è stato osservato il comparto delle costruzioni, dei lavori edili e dell'installazione di impianti.

Ebbene, anche la rilevazione di quest'anno conferma il persistere di questo stato di difficoltà generale del settore, seppure si assiste allo sgonfiamento progressivo della perdita di fatturato e ad una situazione di stabilizzazione del clima di fiducia.

Se guardiamo al dato complessivo di settore, il fatturato dovrebbe contrarsi nel 2016 del solo -0,2% a fronte di un -3,4% dell'anno precedente e di un -9,4% del 2014. Il comparto ancora critico risulta essere in particolare quello delle costruzioni che continua a denunciare una perdita (-1,3%), seppur assolutamente non paragonabile a quella riscontrata nel 2015 quando si toccava la doppia cifra percentuale (-16,3%). Il comparto delle costruzioni sembra prossimo a raggiungere il punto di rottura, grazie al fatto che stiamo entrando nel cosiddetto "settimo ciclo edilizio" che vede la ripartenza delle opere pubbliche (grazie soprattutto all'effetto terremoto e all'edilizia scolastica) e il consolidamento delle operazioni di ristrutturazione degli immobili.

Questo fenomeno inizia ad avere ripercussioni positive anche sui piccoli lavori di edilizia, i quali, dalla nostra rilevazione, vedono tornare già il fatturato in terreno positivo dopo molti anni di crisi, raggiungendo una dinamica di crescita di quasi il +1% (a fronte di un -3% dell'anno precedente).

L'impiantistica al contempo dovrebbe confermare i livelli del 2015, non particolarmente negativi.

Da notare altresì che questa generalizzata ripresa del settore si sta consumando soprattutto sulle imprese non artigiane, ed in modo particolare di quelle di medio-grande dimensione, le quali segnano un incremento del giro d'affari del +1,6%, rafforzando gli andamenti dell'anno precedente, mentre le artigiane ancora faticano (-2,9%).

Guardando alle aree territoriali locali, a differenza dello scorso anno, nel 2016 si iniziano ad intravedere differenze particolarmente significative tra le imprese dislocate nei comuni della costa e quelli della Lunigiana: le imprese costiere denunciano infatti una crescita dei fatturati di circa il +2%, a fronte di una contrazione sensibile di quelle lunigianesi (-5%). L'adozione definitiva del nuovo regolamento urbanistico da parte del Comune di Massa potrebbe alimentare ulteriormente questo piccolo vento di ripresa.

Per quanto concerne le previsioni sul 2017, la percezione che emerge dall'indagine è quella di una minore incertezza da parte dei nostri imprenditori in merito alla ripresa della domanda di mercato, rispetto a quanto rilevato lo scorso anno. Lo scenario, insomma, sembra quanto meno essere più chiaro rispetto a 12 mesi fa, ma le nubi continuano ad essere molte e non facili da diradare.

Ad oggi il 12% degli operatori intervistati confida in una ripartenza del settore, con punte del 20% tra i costruttori, proprio per il fenomeno che si è sottolineato in precedenza (settimo ciclo edilizio e attese per il via libera definitivo del regolamento urbanistico di Massa).

Certo vi è ancora un consistente 41% che si mantiene pessimista ed un 36% di operatori che non prevede particolari nel 2017 sconvolgimenti rispetto al 2016. I più ottimisti si insinuano tra le imprese non artigiane che, come abbiamo visto, sono anche quelle che già nell'anno in corso presentano andamenti migliori.

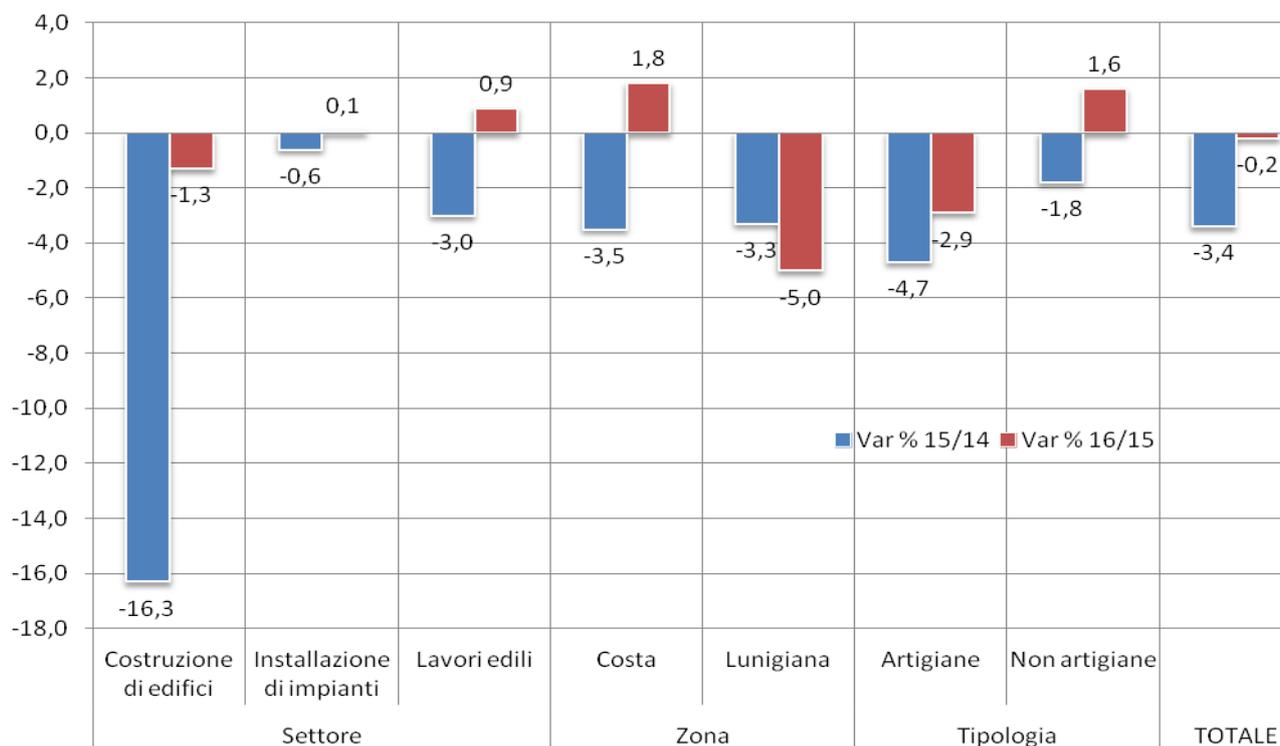
Questo quadro generale non dovrebbe ancora aiutare la ripresa occupazionale nel settore, visto che il 46% delle imprese prevede di ridurre il proprio organico l'anno prossimo, a fronte di un solo 3% che ne prevede un incremento.

E non aiuta neppure la ripresa degli investimenti che dovrebbero restare al palo, data anche una evidente difficoltà nei rapporti con il sistema bancario, come testimoniato anche dal calo dei prestiti al settore.

A proposito di ricorso al credito, abbiamo chiesto alle imprese del settore una valutazione sui principali aspetti relativi ai rapporti con il sistema bancario. Ebbene, i giudizi degli operatori confermano un quadro particolarmente negativo, addirittura peggiorativo rispetto all'anno precedente: 1/3 degli addetti ai lavori ci dice che è peggiorato il ricorso al credito, a fronte di un solo 6% che invece ha registrato miglioramenti; quasi il 52% ha addirittura subito un incremento degli oneri bancari a fronte solo dell'1,5% che ha visto un miglioramento e la situazione appare essere diventata ancora più critica dal lato delle garanzie richieste.

Da questo tema e da quello legato ad una ripresa generalizzata del settore, sostenuta anche da provvedimenti locali, passa inevitabilmente la sopravvivenza di molte nostre piccole realtà edili.

Evoluzione % del fatturato del settore edile, per comparto di attività, sistema economico locale e tipologia di impresa, in provincia di Massa-Carrara. Confronto tra andamento 2016 e andamento 2015



Fonte: ISR

Evoluzione % del fatturato del settore edile nel 2016 rispetto al 2015, per comparto di attività, sistema economico locale e tipologia di impresa, in provincia di Massa-Carrara

Settore	Variatione Fatturato 2016/2015
Costruzione di edifici	-1,3
Installazione di impianti	0,1
Lavori edili	0,9
Totale Edilizia	-0,2
Costa	1,8
Lunigiana	-5,0
Artigiane	-2,9
Non artigiane	1,6

Fonte: ISR

Aspettative delle imprese per l'anno 2017 su domanda di costruzioni, occupazione, investimenti e ricorso al credito bancario. Percentuale di rispondenti. Dati per comparto di attività, sistema economico locale e tipologia di impresa

Attese 2017	In ripresa	Stabile	In diminuzione	Non sa/N.R.	Totale
Domanda costruzioni					
Costruzione di edifici	20,0	25,0	50,0	5,0	100,0
Installazione di impianti	8,3	41,7	37,5	12,5	100,0
Lavori edili	9,1	40,9	36,4	13,6	100,0
Totale Edilizia	12,1	36,4	40,9	10,6	100,0
Costa	11,8	35,3	43,1	9,8	100,0
Lunigiana	13,3	40,0	33,3	13,3	100,0
Artigiane	7,7	43,6	33,3	15,4	100,0
Non artigiane	18,5	25,9	51,9	3,7	100,0
Occupazione					
Costruzione di edifici	5,0	50,0	45,0	0,0	100,0
Installazione di impianti	0,0	45,8	50,0	4,2	100,0
Lavori edili	4,5	45,5	40,9	9,1	100,0
Totale Edilizia	3,0	47,0	45,5	4,5	100,0
Costa	2,0	49,0	47,1	2,0	100,0
Lunigiana	6,7	40,0	40,0	13,3	100,0
Artigiane	0,0	53,8	38,5	7,7	100,0
Non artigiane	7,4	37,0	55,6	0,0	100,0
Investimenti					
Costruzione di edifici	10,0	30,0	50,0	10,0	100,0
Installazione di impianti	4,2	41,7	41,7	12,5	100,0
Lavori edili	4,5	27,3	54,5	13,6	100,0
Totale Edilizia	6,1	33,3	48,5	12,1	100,0
Costa	3,9	33,3	54,9	7,8	100,0
Lunigiana	13,3	33,3	26,7	26,7	100,0
Artigiane	5,1	33,3	43,6	17,9	100,0
Non artigiane	7,4	33,3	55,6	3,7	100,0
Ricorso al credito bancario					
Costruzione di edifici	5,0	45,0	35,0	15,0	100,0
Installazione di impianti	4,2	41,7	20,8	33,3	100,0
Lavori edili	13,6	40,9	22,7	22,7	100,0
Totale Edilizia	7,6	42,4	25,8	24,2	100,0
Costa	9,8	41,2	31,4	17,6	100,0
Lunigiana	0,0	46,7	6,7	46,7	100,0
Artigiane	7,7	43,6	20,5	28,2	100,0
Non artigiane	7,4	40,7	33,3	18,5	100,0

Fonte: ISR

Valutazioni delle imprese per l'anno 2016 sulla concessione dei prestiti, sugli oneri e sulle garanzie richieste dal sistema bancario. Percentuale di rispondenti. Dati per comparto di attività, sistema economico locale e tipologia di impresa

Valutazione su concessione prestiti bancari	Migliorato	Stabile	Peggiorato	Non sa/N.R.	Totale
Costruzione di edifici	5,0	45,0	45,0	5,0	100,0
Installazione di impianti	12,5	41,7	25,0	20,8	100,0
Lavori edili	0,0	54,5	31,8	13,6	100,0
Totale	6,1	47,0	33,3	13,6	100,0
Costa	3,9	47,1	39,2	9,8	100,0
Lunigiana	13,3	46,7	13,3	26,7	100,0
Artigiane	2,6	46,2	33,3	17,9	100,0
Non artigiane	11,1	48,1	33,3	7,4	100,0

Valutazione su oneri bancari	Migliorato	Stabile	Peggiorato	Non sa/N.R.	Totale
Costruzione di edifici	0,0	35,0	65,0	0,0	100,0
Installazione di impianti	4,2	41,7	54,2	0,0	100,0
Lavori edili	0,0	54,5	36,4	9,1	100,0
Totale	1,5	43,9	51,5	3,0	100,0
Costa	2,0	41,2	54,9	2,0	100,0
Lunigiana	0,0	53,3	40,0	6,7	100,0
Artigiane	0,0	43,6	51,3	5,1	100,0
Non artigiane	3,7	44,4	51,9	0,0	100,0

Valutazione su garanzie bancarie richieste	Migliorato	Stabile	Peggiorato	Non sa/N.R.	Totale
Costruzione di edifici	0,0	40,0	55,0	5,0	100,0
Installazione di impianti	8,3	37,5	33,3	20,8	100,0
Lavori edili	0,0	50,0	36,4	13,6	100,0
Totale	3,0	42,4	40,9	13,6	100,0
Costa	3,9	37,3	49,0	9,8	100,0
Lunigiana	0,0	60,0	13,3	26,7	100,0
Artigiane	0,0	41,0	41,0	17,9	100,0
Non artigiane	7,4	44,4	40,7	7,4	100,0

Fonte: ISR

L'ARTIGIANATO

Continua il forte ridimensionamento strutturale

Nell'analisi dell'andamento dell'annualità 2015 avevamo confermato le difficoltà che avevano marcato il settore artigiano in questi ultimi anni, accentuate non solo dagli indicatori congiunturale ma in particolare dalle contrazioni registrate dalla struttura del comparto. Avevamo mostrato come a fine anno 2015 le imprese artigiane apuane erano risultate 5.584, di cui attive 5.559, per un totale di iscrizione di 387 ditte, a fronte di 541 cessazioni, per un saldo negativo di -154 imprese, pari ad un tasso di sviluppo del -2,7%: le imprese artigiane regionali avevano registrato una variazione negativa del -1,1% e quelle nazionali del -1,4%.

Se la comparazione veniva allargata all'ultimo quinquennio il saldo negativo saliva addirittura a -493 unità.

L'ultima annualità con valori positivi era stata il 2010 (+0,6%), mentre gli ultimi anni avevano ottenuto variazioni negative ed anche, tranne il 2014, in continua espansione, nel 2011 -0,1%, nel 2012 -1,5%, nel 2013 -2,3%, nel 2014 -1,8% e nel 2015 -2,7%.

Un forte ridimensionamento del settore che veniva confermato anche dall'analisi del complesso degli imprenditori artigiani attivi, i quali a fine 2015 risultavano 7.089, a fronte dei 7.325 di fine 2014, un calo di 236 unità che, allargando la comparazione al 2010, faceva salire la differenza a ben 693 persone.

Attualmente, ovvero in questi primi sei mesi dell'anno 2016, pur non disponendo ancora di informazioni di natura congiunturale, possiamo comunque entrare nel dettaglio dell'artigianato locale osservando il settore prevalentemente sotto l'aspetto della dinamica delle imprese.

A tale proposito osserviamo che al 30 giugno 2016 le sedi di imprese artigiane registrate nella provincia di Massa-Carrara risultano 5.500, di cui attive 5.474; nei primi sei mesi dell'anno in corso le iscrizioni sono state 230 e le cessazioni non d'ufficio 313, per un saldo negativo di -83 unità. Possiamo annotare che nei corso dei primi 182 giorni dell'anno in corso hanno cessato la propria attiva circa 1,7 aziende al giorno, un dato sicuramente allarmante.

Le imprese totali presenti nel territorio apuano nei primi sei mesi del 2016 hanno ottenuto un saldo demografico favorevole, più 96 imprese per un tasso di crescita del +0,42%, superiore a quello medio della Toscana e pari a quello nazionale, invece, osservando la sola componente artigiana dobbiamo rilevare, all'opposto, l'ennesima contrazione aziendale.

In termini percentuali il tasso di crescita, rispetto alla fine del 2015, ha registrato un calo del -1,5% che risulta decisamente superiore sia alla media regionale (-0,5%), sia alla media conseguita a livello nazionale (-0,7%).

Per quanto concerne l'andamento settoriale possiamo rilevare i singoli andamenti con l'accortezza che in alcuni casi si tratta di valori decisamente piccoli.

Il saldo negativo dell'andamento dell'artigianato locale è stato ovviamente determinato dalle tendenze registrate dal settore più rappresentativo, le *Costruzioni*. Le attività edili, a giugno 2016, presentano 2.408 imprese registrate di cui 2.400 attive, che rappresentano il 43,7% delle aziende artigiane locali, quasi una azienda su due appartiene all'edilizia. Questo comparto, conferma gli andamenti negativi registrati anche nei rapporti precedenti, con una variazione dovuta alle 115 iscrizioni che non hanno compensato le 178 cancellazioni avvenute nei primi sei mesi

dell'anno; un saldo negativo di 63 imprese, che risulta il più elevato all'interno dei vari comparti produttivi artigiani, per un tasso di sviluppo in calo del -2,5%.

Segue per importanza il settore delle *Attività manifatturiere*, con un perdita di 59 aziende nei primi sei mesi dell'anno, a fronte delle 43 nuove iscrizioni, per un saldo negativo di -16 unità, in valori percentuali -1,3%.

Perdite anche nei *Trasporti e magazzinaggio*, che, con 288 imprese attive, hanno visto 11 cancellazioni a fronte di una sola nuova iscrizione, per un saldo in calo di 10 unità e per un tasso di sviluppo del -3,3%. In questo caso il calo si concentra nei trasportatori di merci su strada.

Troviamo poi il comparto del *Commercio* con 290 attività registrate, per un saldo negativo di -13 unità, che mostra, in assoluto, il peggior tasso di crescita di questi primi mesi del 2016, con un -5,1%. Le diminuzioni si sono concentrate nel comparto del commercio al dettaglio ed in particolare nelle attività di manutenzione riparazione di autoveicoli. Perdono anche le *Attività agricole* (saldo -3 unità), *l'Estrazione di minerali dalle cave* (saldo -1 unità), i *Servizi di informazione* (saldo -1 unità) e le *Attività immobiliari* (saldo -2 unità).

Mantengono invece una certa stazionarietà la *Sanità e assistenza sociale* e *l'Istruzione*.

I risultati positivi, che comunque non compensano le diminuzioni sopra descritte, sono riscontrabili per le *Attività professionali scientifiche e tecniche* (+ 2 unità), per le attività *Artistiche e di intrattenimento* (+ 2 unità) e per le *Attività di alloggio e ristorazione* (+ 1 unità).

I valori più accentuati si trovano per le imprese non classificate (+4 unità) e per le *Altre attività di servizi per le persone* (+ 5 unità): in quest'ultimo caso si tratta prevalentemente di attività legate ai trattamenti estetici.

La performance nettamente migliore spetta in ogni modo alla categoria merceologica dei *Servizi di supporto alle aziende*, +5,2%, saldo positivo di 12 unità, determinato da 16 iscrizioni e 4 cancellazioni: si tratta nello specifico di un fenomeno già osservato in passato e riconducibile alle attività inerenti la pulizia generale degli edifici e la cura e manutenzione del paesaggio, compresi parchi, giardini e aiuole.

Infine presentiamo anche l'analisi del numero effettivo di persone, artigiani, che rappresentano il comparto nel suo complesso.

Gli artigiani attivi alla data del 30 giugno 2016 in provincia di Massa-Carrara risultano 6.965, di cui la quota maggiore è ovviamente concentrata nell'edilizia (2.854), seguono il manifatturiero (1.698) e le altre attività di servizi (823), più distanziate il commercio (392), i trasporti (366) ed i servizi di alloggio e ristorazione (353).

Se osserviamo le variazioni troviamo conferma di quanto descritto per le imprese artigiane, infatti gli artigiani attivi al primo semestre dell'anno in corso risultano in diminuzione di ben 124 unità nel raffronto con la fine dell'anno 2015, una variazione in termini percentuali più pesante di quanto avvenuto mediamente a livello regionale (-0,8%) ed anche nazionale (-0,9%).

Ancora più allarmante diviene la situazione se l'orizzonte si sposta all'ultimo anno, ovvero al primo semestre del 2015, in questo caso le perdite assommano addirittura a 242 artigiani, che in termini percentuali sono il -3,4%, valori doppi rispetto a quelli della Toscana e dell'Italia.

Massa-Carrara: Imprese artigiane nel periodo gennaio-giugno 2016

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	46	46	1	4	-3	-6,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	1	-1	-16,7
C Attività manifatturiere	1.201	1.193	43	59	-16	-1,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	5	5	0	0	0	0,0
F Costruzioni	2.408	2.400	115	178	-63	-2,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	244	243	3	16	-13	-5,1
H Trasporto e magazzinaggio	290	288	1	11	-10	-3,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	230	229	12	11	1	0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	24	24	1	2	-1	-3,8
L Attività immobiliari	0	0	0	2	-2	
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	63	61	5	3	2	3,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	245	242	16	4	12	5,2
P Istruzione	6	6	0	0	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	0	0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	16	16	2	0	2	14,3
S Altre attività di servizi	702	701	27	22	5	0,7
X Imprese non classificate	7	7	4	0	4	80,0
Massa-Carrara	5.500	5.474	230	313	-83	-1,5
Toscana	107.441	106.764	4.724	5.302	-578	-0,5
Italia	1.349.597	1.338.838	50.388	60.375	-9.987	-0,7

Massa-Carrara: Persone artigiane nel periodo gennaio-giugno 2016

Settore	Attive	Var ass fine 2015	Var % fine 2015	Var ass II trim. 2015	Var % II trim. 2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	48	-3	-5,9	-4	-7,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	-1	-16,7	-1	-16,7
C Attività manifatturiere	1.698	-31	-1,8	-69	-3,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	-6	-50,0	-6	-50,0
F Costruzioni	2.854	-80	-2,7	-144	-4,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	392	-8	-2,0	-11	-2,7
H Trasporto e magazzinaggio	366	-12	-3,2	-15	-3,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	353	-3	-0,8	-12	-3,3
J Servizi di informazione e comunicazione	35	-2	-5,4	-1	-2,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	78	5	6,8	1	1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	265	11	4,3	11	4,3
P Istruzione	8	0	0,0	2	33,3
Q Sanità e assistenza sociale	12	0	0,0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	20	2	11,1	2	11,1
S Altre attività di servizi	823	2	0,2	3	0,4
X Imprese non classificate	2	2		2	
Massa-Carrara	6.965	-124	-1,7	-242	-3,4
Toscana	140.611	-1.197	-0,8	-2.443	-1,7
Italia	1.702.196	-16.184	-0,9	-29.901	-1,7

Elaborazioni I.S.R. su dati Stockview

IL COMMERCIO

Parlare di attività commerciali, principalmente di quelle al dettaglio, significa ribadire quanto di preoccupante si dice da tempo in merito alla perdurante diminuzione della domanda interna condizionata anche dai comportamenti di spesa necessariamente più restrittivi dei consumatori.

Negli anni più recenti le famiglie apuane e lunigianesi hanno visto crollare il loro reddito disponibile e le loro spese in consumi in misura davvero importante. Questi ridimensionamenti, uniti a nuovi modelli di consumo, a nuovi profili di consumatori (non esiste più il consumatore standard di un tempo) e all'esplosione dell'e-commerce hanno avuto evidenti ricadute sulla capacità di tenuta del commercio locale.

Commercio che, è bene nuovamente ribadirlo, è un settore strategico per l'economia del nostro territorio in quanto produce ogni anno, nel suo complesso, circa 500 milioni di euro di valore aggiunto che è pari ad 1/6 del Pil locale e dà lavoro al 22% degli occupati interni.

Come già fatto lo scorso anno, ISR ha provveduto a realizzare un'indagine sul campo, presso le imprese del settore, per misurare effettivamente lo stato di salute delle attività al commercio al dettaglio e al fine di reperire alcune informazioni utili sulle strategie aziendali che si stanno mettendo o si vogliono mettere in atto nei prossimi mesi.

L'indagine è stata condotta su una quarantina di unità che ci hanno risposto spontaneamente al questionario e pertanto la significatività campionaria risulta essere non propriamente soddisfacente.

Riteniamo tuttavia che tali dati abbiamo comunque una loro valenza e offrano soprattutto spunti qualitativi interessanti per l'analisi del settore.

Ebbene da questa indagine emerge come il 2016 sia risultato un anno tra i meno negativi degli ultimi anni per il commercio locale, che registra finalmente un segno positivo sui fatturati anche se circoscritto al +0,4% rispetto all'anno precedente.

Va detto fin da subito che questo piccolo incremento influisce praticamente in maniera irrisoria sui trend di lungo periodo che vedono letteralmente soccombere il settore. Occorre altresì precisare che tale piccola ripresa è influenzata esclusivamente dal buon andamento del settore non specializzato (+3,4%) e, più nello specifico dal segmento della medio-grande distribuzione commerciale (+2,4%).

Persiste invece la flessione sia nel comparto alimentare (-2,0%), nonostante come ribadito più volte trattasi di un comparto a domanda quasi anelastica rispetto alla variazione del reddito, che in quello non alimentare (-3,0%), seppure in entrambi i casi con un contenimento delle perdite rispetto a quelle annotate l'anno precedente.

In generale, la situazione migliore si avverte in Lunigiana (+1,5%), mentre le attività della fascia costiera confermano sostanzialmente i livelli di fatturato dell'anno passato (-0,1%).

Andamento del fatturato nel commercio al dettaglio nel 2016 in provincia di Massa-Carrara, in confronto all'anno precedente. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Fatturato 2016/2015	Fatturato
Alimentare	-2,0
Non Alimentare	-3,0
Settore Misto	3,4
Totale	0,4
Costa	-0,1
Lunigiana	1,5
Piccola distribuzione	-3,5
Medio-grande distribuzione	2,4

Fonte: ISR

Rispetto alle previsioni future degli imprenditori, lo scenario che si delinea è quello di attesa, non ravvedendosi scossoni significativi che lascino presagire a breve un recupero delle vendite: del resto, sarebbe difficile anche solo immaginare oggi un'inversione di tendenza nei consumi, dati un quadro congiunturale ed occupazionale che non accenna a consolidarsi.

Va detto però che a differenza dello scorso anno sembra denotarsi una riduzione della forbice tra pessimisti (ancora prevalenti) e ottimisti. A tale riguardo, dalla nostra indagine risulta come, a fronte dell'8% della fine del 2015, quest'anno circa il 17% degli operatori si attende una qualche risalita dei propri ricavi per il 2017, mentre il 19% si aspetta ulteriori contrazioni (15% lo scorso anno) e un altro 3% è addirittura in procinto di chiudere o cedere l'attività (8% lo scorso anno).

A proposito di quest'ultimo aspetto, è da notare come il profilo principale dell'imprenditore intenzionato a chiudere o cedere l'attività già nel 2017 sia configurabile con quello di un piccolo imprenditore della costa operante nel settore non alimentare.

Settore, quello del non alimentare, che nel nostro territorio ha una peculiarità che certamente influisce sulla tenuta complessiva delle attività ivi operanti: nel Rapporto economia 2016 denunciavamo come vi fosse una specializzazione del settore troppo sbilanciata sulla vendita di prodotti di abbigliamento, calzature e pelletterie, in relazione anche alle altre realtà della Toscana (72 attività commercializzanti prodotti di moda ogni 10.000 residenti, a fronte dei 49 esercizi della Toscana), e, in secondo luogo, marcavamo il fatto che la nostra rete distributiva avesse in generale poca capacità di innovazione e digitalizzazione, fosse ancorata eccessivamente a modelli di business tradizionali e non riuscisse pienamente ad intravedere, nell'utilizzo delle nuove tecnologie, dei social network e del commercio on line, le nuove opportunità di sviluppo.

Questi sono sicuramente tutti fattori (negativi) che vanno ad incidere sul tasso di chiusura delle nostre attività.

Un clima di fiducia positivo si riscontra realmente soltanto nell'ambito del segmento della media e grande distribuzione organizzata e del commercio non specializzato. Va detto tuttavia che, come rilevato in altri settori, si denota una fetta importante di soggetti, pari al 36%, che non è in grado di effettuare una valutazione sull'andamento del 2017.

Le aspettative per il 2017 in termini di fatturato. Percentuale di imprese. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Aspettative per il 2017	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Il prossimo anno chiuderò/cederò l'attività	Non sa/Non risponde	Totale
Alimentare	20,0	40,0	0,0	0,0	40,0	100,0
Non Alimentare	5,0	30,0	30,0	5,0	30,0	100,0
Settore Misto	36,4	9,1	9,1	0,0	45,5	100,0
Totale	16,7	25,0	19,4	2,8	36,1	100,0
Costa	19,2	23,1	15,4	3,8	38,5	100,0
Lunigiana	10,0	30,0	30,0	0,0	30,0	100,0
Piccola distribuzione	10,7	28,6	25,0	3,6	32,1	100,0
Medio-grande distribuzione	37,5	12,5	0,0	0,0	50,0	100,0

Fonte: ISR

Se dunque circa il 3% degli imprenditori è prossimo a chiudere o a cedere la propria attività già entro la fine del 2017, in generale 1/6 degli operatori intervistati si dice disposto a cedere o addirittura a chiudere l'azienda entro il prossimo triennio. Già da questi numeri si capisce quindi che nei prossimi mesi dovremmo assistere ad un turnover molto interessante all'interno della nostra rete distributiva che potrebbe parzialmente riscrivere le sorti del tessuto commerciale del territorio, nonché le sue prospettive di sviluppo. Solo 1/3 degli attuali commercianti si dice infatti disposto a continuare a gestire l'attività, mentre la metà di questi non ha ancora le idee chiare su come procedere, forse in attesa anche dell'arrivo di tempi commercialmente migliori.

Le strategie aziendali per il prossimo triennio rispetto alle modalità di gestione dell'azienda. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Strategie aziendali per il triennio 2017-2019	Continuerò a gestire attività	Cederò attività a figli/parenti	Venderò attività	Chiuderò attività	Nessuna valutazione approfondita	Totale
Alimentare	20,0	0,0	0,0	0,0	80,0	100,0
Non Alimentare	35,0	5,0	5,0	5,0	50,0	100,0
Settore Misto	36,4	9,1	9,1	9,1	36,4	100,0
Totale	33,3	5,6	5,6	5,6	50,0	100,0
Costa	23,1	7,7	3,8	7,7	57,7	100,0
Lunigiana	60,0	0,0	10,0	0,0	30,0	100,0
Piccola distribuzione	35,7	3,6	7,1	7,1	46,4	100,0
Medio-grande distribuzione	25,0	12,5	0,0	0,0	62,5	100,0

Fonte: ISR

Lo svecchiamento della nostra rete distributiva, da attivare anche attraverso forme di gestione o affitto d'azienda, potrebbe dare avvio ad un processo di sana innovazione interna, nonché favorire l'implementazione di forme a rete per superare gli ostacoli competitivi legati alle dimensioni di impresa.

D'altro canto che la tecnologia ritardi ad entrare a far parte delle imprese del settore è cosa nota, e lo si rileva costantemente ogni anno, anche se dobbiamo dire che nel 2016 qualche progresso vi è stato: nell'anno in esame, la disponibilità di un sito internet aziendale ha riguardato il 36% delle imprese locali campionate a fronte del 19% dello scorso anno, ma soprattutto si è registrato una crescita esponenziale delle pagine aziendali sui principali social network che ha accomunato, in questo caso, sia la piccola che la medio-grande impresa, traguardando il 61% delle attività intervistate (contro il 17% dello scorso anno).

Qualche piccolo miglioramento lo si è avvertito anche sulla disponibilità di portali e-commerce che oggi interessa circa il 9% delle imprese locali, a fronte del 5% dell'anno precedente.

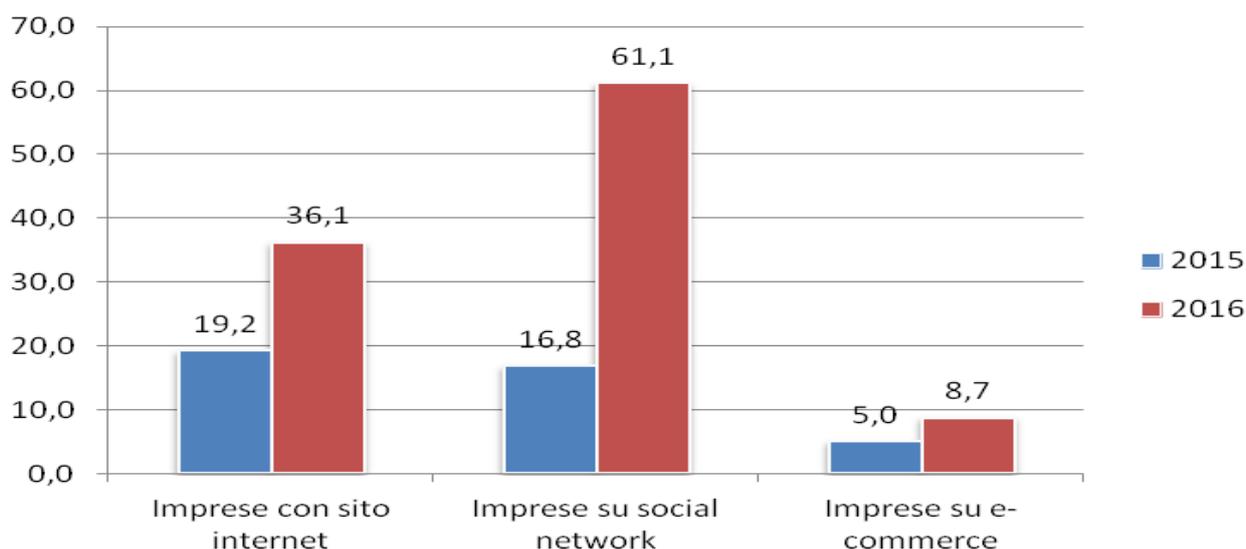
Sempre a proposito di e-commerce, vi è da rilevare come sia aumentata in quest'ultimo periodo la consapevolezza della bontà di questo strumento tra i commercianti del territorio, sebbene esso non possa rappresentare la "panacea di tutti i mali". Ad oggi circa il 19% delle imprese intervistate ha mostrato interesse per l'effettuazione di un investimento che vada in questa direzione, con una discreta propensione anche tra le piccole imprese.

Percentuale di imprese che nel 2016 dispongono di un sito internet e/o ha una presenza fissa sui principali social network. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Percentuale di imprese che dispongono di sito internet e social network	Sito internet	Social network
Alimentare	20,0	40,0
Non Alimentare	30,0	80,0
Settore Misto	54,5	36,4
Totale	36,1	61,1
Costa	42,3	65,4
Lunigiana	20,0	50,0
Piccola distribuzione	28,6	60,7
Medio-grande distribuzione	62,5	62,5

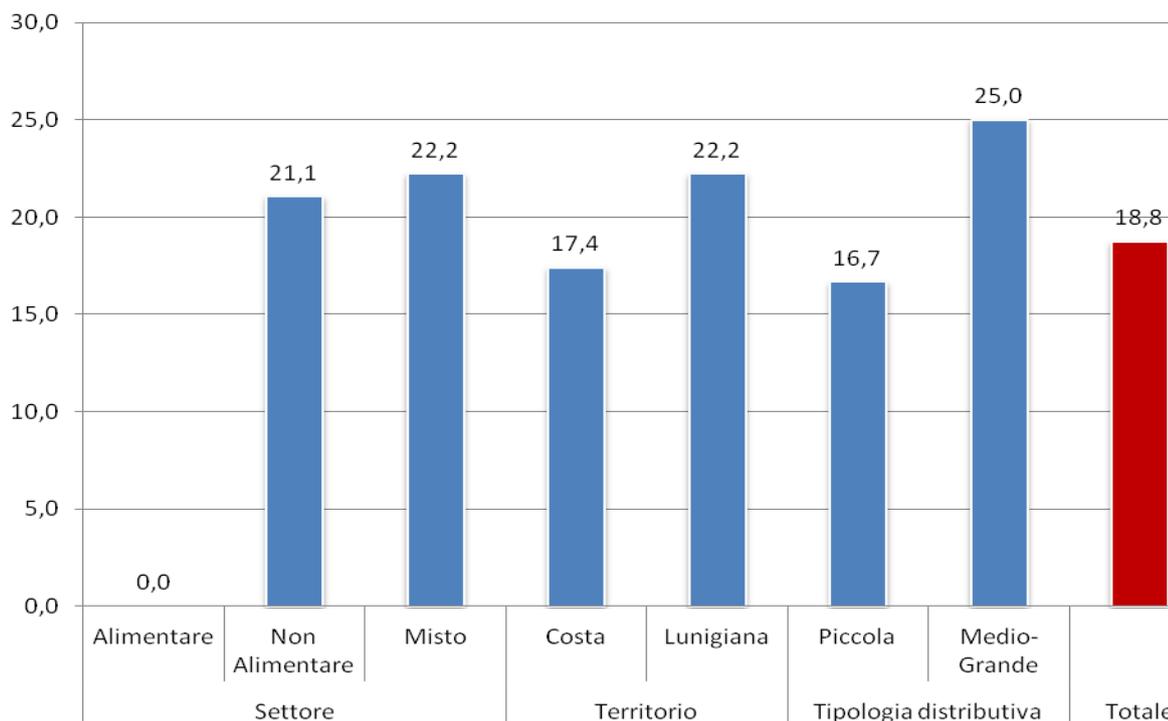
Fonte: ISR

Percentuale di imprese che dispone di un sito internet, che ha una presenza su social network e/o che ha una piattaforma di e-commerce. Confronto 2015-2016



Fonte: ISR

Percentuale di imprese che nel 2016 non vende on line, ma che nel prossimo biennio (2017-2018) avrebbe intenzione di investire sull'e-commerce. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.



Fonte: ISR

Infine, abbiamo chiesto alle attività di indicarci se nel 2016 hanno partecipato a forme di sinergia con altre imprese. Ebbene il 61% ci ha risposto affermativamente, ma trattasi per lo più di sinergie occasionali, legate prevalentemente alla realizzazione di eventi specifici. Solo nel 14% dei casi, tale formule assumono carattere di continuità. Sono soprattutto le attività non alimentari ad adoperarsi in reti.

Percentuale di imprese che nel 2016 hanno partecipato o meno a forme di sinergia con altre attività. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Le sinergie tra imprese	Si, assiduamente	Si, saltuariamente	No, mai partecipato	Totale
Alimentare	0,0	40,0	60,0	100,0
Non Alimentare	20,0	55,0	25,0	100,0
Settore Misto	9,1	36,4	54,5	100,0
Totale	13,9	47,2	38,9	100,0
Costa	15,4	50,0	34,6	100,0
Lunigiana	10,0	40,0	50,0	100,0
Piccola distribuzione	17,9	39,3	42,9	100,0
Medio-grande distribuzione	0,0	75,0	25,0	100,0

Fonte: ISR

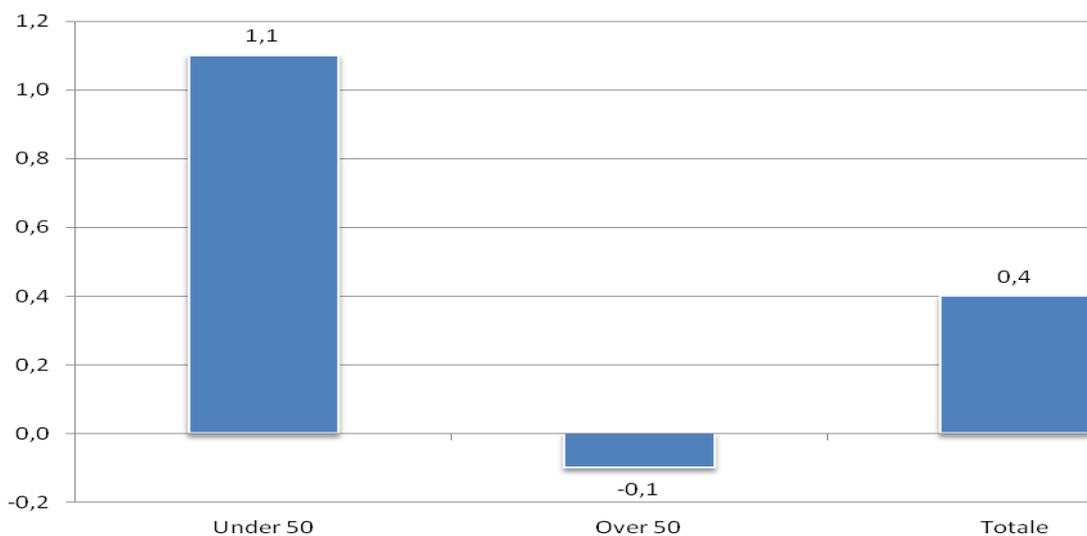
Le imprese giovanili piu' performanti, innovative e sinergiche

Lo svecchiamento della classe imprenditoriale è un tema da sempre molto dibattuto ma che negli ultimi anni ha quasi certamente rappresentato un freno al miglioramento delle competitività complessiva della nostra rete distributiva, posta di fronte a repentini cambiamenti di scenario, a nuovi modelli di consumo e a nuovi attori che sono entrati sulla scena.

Anche dall'indagine di quest'anno emerge chiaramente come vi sia una biforcazione tra imprenditoria più giovane e meno giovane sia nelle performance economico-aziendali, sia nell'impulso all'innovazione, confermando l'ipotesi secondo cui un giovane migliora l'efficienza dell'impresa, è più aperto all'innovazione e a al mettersi in rete.

Le imprese rette da soggetti con meno di 50 anni denunciano infatti una crescita del fatturato del +1,1% a fronte di un -0,1% delle imprese condotte da over 50. Inoltre 2/3 di esse ha una presenza sui social network e realizza sinergie con altre attività, così come ha una propensione maggiore a sviluppare anche forme di distribuzione on line.

Andamento del fatturato nel commercio al dettaglio nel 2016 in provincia di Massa-Carrara, in confronto all'anno precedente. Dati per macro classi di età degli imprenditori



L'impronta innovazione nelle imprese commerciali al dettaglio nel 2016 in provincia di Massa-Carrara. Dati per macro classi di età degli imprenditori

L'innovazione nelle imprese commerciali	Under 50	Over 50	Totale
Imprese social	66,7%	55,6%	61,1%
Imprese digital	9,1%	8,3%	8,7%
Imprese sinergiche	66,7%	55,6%	61,1%

Fonte: ISR

IL PORTO

Movimentazione in ripresa grazie ai nuovi trasporti marittimi

Nell'analisi dell'andamento dei traffici portuali riferiti all'annualità 2015 avevamo registrato un totale di merci movimentate pari a 1.398.835 tonnellate, il risultato peggiore degli ultimi anni, con una perdita in termini percentuali del -16,1% rispetto al già difficile 2014, quando con una movimentazione totale pari a 1.667.548 tonnellate di merci la perdita era stata del -7,3%.

Sottolineavamo comunque che il 2016 poteva rappresentare un anno di svolta, in quanto sarebbe iniziata nel porto marinello una nuova attività marittima, quella del gruppo Grendi che avrebbe certamente implementato le movimentazioni dopo anni di declino.

Andando per ordine possiamo osservare che i dati congiunturali, riferiti ai primi nove mesi dell'anno in corso, e non cumulati con quelli della nuova attività suddetta del gruppo Grendi, confermano una situazione di assoluta criticità.

Da gennaio a settembre 2016 le merci complessivamente movimentate sono risultate circa 864.129 tonnellate, in diminuzione del -19,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli imbarchi sono stati pari a 495.118 tonnellate, in calo del -21,4%, e gli sbarchi 369.011 tonnellate, in diminuzione del -16,3%.

La suddivisione merceologica mostra una perdita complessiva dei materiali lapidei del -17,7%, in valore assoluto più di 90 mila tonnellate perse nei primi nove mesi del 2016, di cui 10 mila imputabili agli imbarchi di materiale lapideo e 80 mila agli sbarchi, che comprendono, come è noto, anche materiali che prendono solitamente altre direzioni, come quelle del comprensorio di Verona, non restando sul territorio apuano.

Valori all'opposto in ascesa per i granulati, i cui imbarchi sono passati da 137 a 189 mila tonnellate di materiale, per una crescita in termini percentuali del 38,2%. Sono invece risultate pari allo zero le uscite dal porto riferite alle scaglie di marmo, nello stesso periodo del 2015 avevano raggiunto la quota di 33 mila tonnellate.

Perdita complessiva del -41,8% per il totale dei prodotti siderurgici, con valori assoluti in diminuzione di 138 mila tonnellate, con la distinzione tra sbarchi, in positivo di circa 8 mila tonnellate, e gli imbarchi in calo di 146 mila tonnellate.

Nelle componenti dei traffici di prodotti siderurgici, agli imbarchi, sono diminuite tutte le tipologie: coils, tondini, dalmine e prodotti vari. Mentre agli sbarchi la sole voce con valori positivi è stata quella dei coils.

Segnali favorevoli provengono dai contenitori, complessivamente +48,5%, per complessive 371 tonnellate agli imbarchi e 165 agli sbarchi. Indicazioni soddisfacenti anche per le merci varie, che crescono del +13,9% per un totale movimentato di circa 3.811 tonnellate.

Invece le merci rinfuse, presenti solo agli arrivi mostrano un -0,24%, una stazionarietà che equivale a circa 30 mila tonnellate.

Valori positivi per i vari, in crescita del +35%, ai quali corrisponde in questi primi nove mesi del 2016 pure un aumento degli allaggi +56%.

Inoltre dobbiamo ricordare che un punto di forza dello scalo apuano permane il rapporto con la multinazionale GE OIL&GAS, che utilizza come centro d'imbarco per il trasporto dei moduli di impiantistica per la produzione di

gas naturale, come confermano i dati riferiti ai Proiet cargo che nel periodo osservato hanno registrato una crescita del +5,6%, per un totale vicino alle 16 mila tonnellate.

La disamina sino ad ora effettuata si riferisce però ad una parte delle movimentazioni portuali locali, a cui deve essere aggiunta quella che dall'aprile di questo anno viene effettuata dal gruppo marittimo Grendi. A tale proposito la fornitura di dati della Gruppo Grendi riguardanti le loro movimentazioni portuali ci permette di fornire un quadro più corretto delle attuali attività presenti nel porto di Marina di Carrara. Possiamo pertanto osservare che da aprile ad agosto 2016 sono state imbarcate circa 221.869 tonnellate di prodotti sia con l'utilizzo di teu che di rotabili; a questo dato vanno aggiunti gli sbarchi che sono stati pari a 128.056 tonnellate, per un valore totale di movimentazione portuali di 349.925 tonnellate.

Se sommiamo tali valori a quelli già descritti, il complesso dei traffici del porto marittimo passerebbe dal segno negativo a quello positivo, gli imbarchi toccherebbero la cifra di 717 mila tonnellate, in crescita del +13,8% rispetto allo stesso periodo del 2015 e anche gli sbarchi otterrebbero un +12,7%.

Complessivamente potremmo perciò descrivere una movimentazione totale nell'ordine di circa 1,2 milioni di tonnellate, (864 mila da attività della Porto S.P.A. e 350 mila da quelle del Gruppo Grendi), in ripresa del 13,3% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Un valore in crescita che probabilmente accentuerà ancor di più i propri risultati positivi nel consuntivo annuale, confermando quello che avevamo descritto nelle previsioni dell'anno passato parlando di una ripresa del porto di Marina di Carrara che passava, inevitabilmente, attraverso una diversificazione dei traffici.

Movimentazione porto di Carrara nel periodo gennaio-settembre 2016/2015. Dati Porto SPA e Gruppo Grendi. Valori in tonnellate.

Periodo considerato: Gennaio-Settembre									
DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2015	2016	Diff. %	2015	2016	Diff. %	2015	2016	Diff. %
Prodotti lapidei	122.993	111.486	-9,36	390.680	311.318	-20,31	513.673	422.804	-17,69
Prodotti siderurgici	313.168	167.127	-46,63	15.063	23.831	58,21	328.231	190.958	-41,82
di cui coils	1.014	0		0	12.788	#DIV/0!	1.014	12.788	1.161,14
di cui tondino	214.872	138.017	-35,77	0	0		214.872	138.017	-35,77
di cui dalmine	37.964	26.332	-30,64	3.875	1.163	-69,99	41.839	27.495	-34,28
di cui varie	59.318	2.778	-95,32	11.188	9.880	-11,69	70.506	12.658	-82,05
Rinfuse				29.869	29.798	-0,24	29.869	29.798	-0,24
Rotabili									
Contenitori	204	371	81,86	157	165	5,10	361	536	48,48
Granulati	136.691	188.973	38,25				136.691	188.973	38,25
Scaglie	32.805	0						0	
Varie	3.345	3.746	11,99	1	65	6.400,00	3.346	3.811	13,90
Varo	2.165	2.934	35,52				2.165	2.934	35,52
Alaggio				448	700	56,25	448	700	56,25
Proiet cargo	14.903	15.750	5,68	2.991	1.379	-53,90	17.894	17.129	-4,28
Proiet cargo (altro)	4.758	4.731	-0,57	1.717	1.755	2,21	6.475	6.486	0,17
SUBTOTALE	630.018	495.118	-21,41	440.926	369.011	-16,31	1.070.944	864.129	-19,31
Traffico GRENDI (aprile-agosto)									
		221.869			128.056			349.925	
TOTALE	630.018	716.987	13,80	440.926	497.067	12,73	1.070.944	1.214.054	13,36

Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara SPA e Gruppo Grendi

L'AGRICOLTURA

Bene interscambio commerciale e produzione di vino

L'analisi dell'anagrafica delle imprese del comparto agricolo, dei primi sei mesi dell'anno 2016, ci permette di mostrare le variazioni del tessuto produttivo confermando o meno i risultati, molto positivi, che avevamo constatato con il consuntivo di fine 2015.

Al 30 giugno 2016 le attività agricole in senso stretto, ovvero agricoltura, silvicoltura e pesca, risultano 1.133, di cui 1.107 attive.

Rapportando la situazione di oggi con il consuntivo della fine dell'anno passato si può mettere in evidenza che le iscrizioni sono state 33 a fronte di 40 cessazioni, per un saldo negativo di 7 aziende, lo stesso risultato ottenuto nel giugno 2015, che ha determinato una diminuzione del tasso di crescita del -0,6%, pari appunto a quello del primo semestre 2015, ma minore del -1,8% del primo semestre 2014.

Una decrescita in linea con quanto registrato l'anno precedente ed anche simile alle tendenze generali ottenute a livello regionale, dove la riduzione si è attestata al -0,4%, e nazionale, dove il calo è stato del -0,3%.

Nella disamina della componente manifatturiera delle imprese agricole locali, ovvero le attività industriali alimentari e delle bevande, risultano registrate 270 attività, di cui attive 244; nel raffronto con il consuntivo 2015 annotiamo che le iscrizioni sono state solo 2 a dispetto di 7 cessazioni, per un saldo negativo di 5 unità pari al -1,8%. Questo dato risulta superiore rispetto alle dinamiche ottenute sia a livello medio regionale, dove la perdita si è arrestata ad un -0,7%, sia a livello nazionale, -1,1%.

A livello locale possiamo osservare nello specifico che, nella suddivisione per settori economici, la quota più rilevante di aziende, il 74,1% del totale, sono attribuibili al comparto delle *Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali*, che è anche il settore nel quale sono avvenute le maggiori quantità di cessazioni (-37 unità), segue con il 4,4% circa alla *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* (saldo pari a zero) e con il 2,2% la *Pesca ed acquacoltura* (-2 unità). Il resto del settore è rappresentato per una quota del 18,7% dalle *Industrie alimentari*, che nei primi sei mesi dell'anno in corso hanno visto un saldo tra iscrizioni e cessazioni negativo di 4 unità ed infine dalle imprese dell'*Industria delle bevande*, 0,6% del totale, con -1 azienda nel periodo gennaio-giugno.

In sintesi il complesso delle attività imprenditoriali inerenti il settore agricolo in provincia di Massa-Carrara consta di 1.403 imprese registrate, di cui 1.351 attive, le iscrizioni nel primo semestre dell'anno sono state 35 e le cessazioni d'azienda 47 per un saldo negativo di -12, pari ad un tasso, rispetto allo stesso periodo del 2015, del -0,9%. Un arretramento rispetto al consuntivo 2015 quando era stato ottenuto un ottimo risultato con uno sviluppo delle imprese agricole locali pari al +0,95%. Nella comparazione con la regione Toscana (-0,4%) e l'Italia (-0,4%) abbiamo perso di più in questa prima parte del 2016.

Altro indicatore, come di consueto, utilizzabile per analizzare i primi sei mesi dell'anno in corso è quello riferibile all'andamento dell'interscambio commerciale di settore.

A tale proposito osserviamo che l'insieme dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare ha ottenuto alle importazioni una cifra del valore di quasi 8,5 milioni di euro, in crescita del +7% rispetto allo stesso periodo del 2015, quando si era ottenuto un +8,3% rispetto al 2014, e che ha rappresentato il 4,7% dell'import totale.

Al significativo trend delle importazioni ha fatto riscontro un altrettanto positivo andamento delle esportazioni, nonostante si tratti di valori complessivi ancora limitati, infatti le vendite all'estero sono risultate in ascesa del +6,4% toccando la somma di 590 mila euro.

Nel dettaglio merceologico rileviamo che alla voce import il 34,5% del totale è riferito agli *Animali vivi e prodotti di origine animale*, in crescita dell'1% e per un valore totale di 2,9 milioni di euro.

Seguono con una quota del 23,1%, in valore 1,9 milioni di euro, i *Prodotti per l'alimentazione degli animali*, in crescita del +9,5% rispetto al 2015.

Poi troviamo il *Pesce, crostacei e molluschi lavorati o conservati* con il 12,1% del totale in crescita del +27,4%, rispetto ai primi sei mesi del 2015, per un valore superiore al milione di euro. Al quarto posto della graduatoria le *Piante vive*, con un'incidenza del 9,4% sul totale, per un valore di circa 800 mila euro ed in calo del -14,2%.

Di seguito con un peso del 5,9% l'importazione di *Carne lavorata e conservata*, per circa mezzo milione di euro, ed in notevole aumento rispetto al 2015. Poi incontriamo gli *Altri prodotti alimentari* con circa 400 mila euro ed in crescita del +6,2%. Infine con l'incidenza del 3,4% di *Pesci ed altri prodotti della pesca*, con valori di export pari a 292 mila euro ed in crescita del +7%. Seguono con valori decisamente più bassi i rimanenti prodotti merceologici importati dalle imprese locali.

Come abbiamo già descritto meno importanti risultano gli scambi inerenti l'export di prodotti locali, con una differenza di circa 7,8 milioni di euro rispetto alle importazioni, a dimostrazione degli ampi margini di sviluppo che ancora esistono nel settore agricolo e nella relativa produzione industriale.

Alla voce dell'export segnaliamo che i primi tre prodotti maggiormente venduti all'estero, nei primi sei mesi del 2016, risultano per il 35,8% gli *Altri prodotti alimentari*, per un valore di circa 211 mila euro ed in aumento dell'1,4%, seguono con il 33,5% le *Bevande*, per circa 198 mila euro ed in crescita del +25,8% rispetto ai primi sei mesi del 2015, e per un'incidenza del 18,3% la *Carne lavorata e conservata*, pari a circa 108 mila euro ed in diminuzione del -8,6% nell'ultimo semestre.

A questo punto, pur in attesa dei dati definitivi di fine anno riguardanti taluni andamenti dei settori agricoli a livello provinciale, possiamo, sentite le opinioni di alcuni operatori del settore, delineare brevemente gli andamenti che stanno caratterizzando il comparto agricolo durante la stagione 2016.

Vengono confermate le positive previsioni dei produttori vinicoli che, come nell'annata precedente,, hanno ottenuto raccolti soddisfacenti sia a livello quantitativo che dal punto di vista della qualità.

Una vendemmia quindi a cinque stelle con valutazioni molto positive da parte delle aziende agricole per una stagionalità, soprattutto estiva, che ha permesso con il caldo una maturazione uniforme delle uve.

Indicativamente saranno circa 6.500 i quintali di uva di cui 1.830 circa per la produzione di Candia dei Colli Apuani Doc. Le uve per la produzione del vino Colli di Luni supereranno i 2.318 quintali. Annata pertanto meravigliosa sia per i vini dei colli Apuani che per quelli dei Colli di Luni.

Per quanto concerne il settore olivicolo al momento della stesura del report gli olivicoltori stanno iniziando a raccogliere le olive per evitare nuovi feroci attacchi da parte del parassita che ha già colpito oltre il 20% delle piante.

Il clima è stato favorevole durante tutta l'estate: il caldo, con la colonnina che è salita fino a 33 gradi, ha tenuto lontana la mosca. I problemi si sono materializzati nelle ultime settimane con l'abbassamento delle temperature.

Le 300 mila piante che costituiscono il patrimonio olivicolo provinciale tra agricoltori professionali ed hobbisti assicureranno una produzione di circa 6-6,5 mila quintali di olio, con variazioni anche importanti tra zona e zona a seconda del livello di attacchi della mosca.

A livello regionale per le 1.700 aziende che producono olio la raccolta sarà quindi meno generosa (-17%), ma si consoleranno con le ottime previsioni sull'export del prodotto principe della dieta mediterranea che ha già fatto segnare, nel precedente semestre, il 19,2% in più.

Infine anche il castagno vede confermati e accentuati i risultati dell'ultimo anno, un produzione che soprattutto in Lunigiana offre un'integrazione importante per il reddito di tante aziende agricole.

Movimprese nel periodo gennaio-giugno 2016						
AGRICOLTURA	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	1.040	1.020	32	37	-5	-0,5
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	62	56	1	1	0	0,0
A 03 Pesca e acquacoltura	31	31	0	2	-2	-6,5
Agricoltura, Silvicultura e pesca	1.133	1.107	33	40	-7	-0,6
C 10 Industrie alimentari	262	238	2	6	-4	-1,5
C 11 Industria delle bevande	8	6	0	1	-1	-10,0
Industria Alimentare e Bevande	270	244	2	7	-5	-1,8
Totale settore Agricolo MASSA-CARRARA	1.403	1.351	35	47	-12	-0,9
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	39.016	38.556	939	1.082	-143	-0,4
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1.625	1.562	57	57	0	0,0
A 03 Pesca e acquacoltura	441	421	8	12	-4	-0,9
Agricoltura, Silvicultura e pesca	41.082	40.539	1.004	1.151	-147	-0,4
C 10 Industrie alimentari	3.430	2.958	44	65	-21	-0,6
C 11 Industria delle bevande	191	160	2	7	-5	-2,7
Industria Alimentare e Bevande	3.621	3.118	46	72	-26	-0,7
Totale settore Agricolo TOSCANA	44.703	43.657	1.050	1.223	-173	-0,4
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	733.889	726.265	18.513	20.823	-2.310	-0,3
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	11.200	10.807	327	366	-39	-0,3
A 03 Pesca e acquacoltura	12.405	11.844	192	263	-71	-0,6
Agricoltura, Silvicultura e pesca	757.494	748.916	19.032	21.452	-2.420	-0,3
C 10 Industrie alimentari	66.032	58.182	765	1.452	-687	-1,1
C 11 Industria delle bevande	4.194	3.447	19	69	-50	-1,2
Industria Alimentare e Bevande	70.226	61.629	784	1.521	-737	-1,1
Totale settore Agricolo ITALIA	827.720	810.545	19.816	22.973	-3.157	-0,4

Elaborazioni I.S.R. su dati Stockview

**Interscambio commerciale in valore Massa-Carrara -[MONDO] per Gruppi 'Ateco 2007'-I-II
trimestre 2016**

Gruppi	IMP2015	IMP2016	VAR. %	EXP2015	EXP2016	VAR. %
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	177.088	119.263	-32,7	171	1499	776,6
AA012-Prodotti di colture permanenti	378.455	145.307	-61,6	26.511	6.788	-74,4
AA013-Piante vive	929.223	797.683	-14,2	21.500	0	-100,0
AA014-Animali vivi e prodotti di origine animale	2.891.487	2.921.781	1,0	0	5592	
AA021-Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	3.307	18.958	473,3	0	0	
AA022-Legno grezzo	14.188	7.783	-45,1	1500	0	-100,0
AA023-Prodotti vegetali di bosco non legnosi	7617	42.680	460,3	5.726	18.256	218,8
AA030-Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	272.581	291.750	7,0	0	303	
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	177.808	502.087	182,4	117.982	107.888	-8,6
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	805.831	1.026.480	27,4	0	1038	
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	31.144	47.671	53,1	0	140	
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	3351	148.546	4.332,9	0	2649	
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	0	12754		11785	15.454	31,1
CA106-Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	63.881	34.711	-45,7	0	6482	
CA107-Prodotti da forno e farinacei	123	999	712,2	651	10187	1.464,8
CA108-Altri prodotti alimentari	373.733	396.984	6,2	207.985	210.971	1,4
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	1.784.922	1.954.725	9,5	3.482	5.097	46,4
CA110-Bevande	5.159	4.496	-12,9	156.949	197.453	25,8
Totale Comparto Agricolo	7.919.898	8.474.658	7,0	554.242	589.797	6,4
<i>INC. %</i>	<i>3,5</i>	<i>4,7</i>		<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	
Totale Export Massa-Carrara	228.385.593	181.004.355	-20,7	711.579.232	682.124.480	-4,1

Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

IL TURISMO

Per una valutazione completa sull'andamento del turismo 2016, con opportune disaggregazioni per tipologia ricettiva, per località e per provenienza occorre attendere i dati definitivi, sui quali ISR lavorerà, come sempre, per stimare anche i flussi reali che hanno un peso notevole nella determinazione del contributo del settore all'economia provinciale.

Tuttavia, una qualche valutazione è già possibile farla, tenendo conto dei dati che ci provengono dall'ufficio turismo del Comune di Massa, relativi ai primi nove mesi dell'anno in corso. Dati che, è bene precisarlo, sono alquanto provvisori e attengono esclusivamente alle strutture ricettive ufficiali presenti in provincia.

Secondo queste statistiche, la stagione estiva 2016 non sembra configurarsi come una delle migliori degli ultimi anni: complessivamente gli arrivi turistici in provincia si sono ridotti da gennaio a settembre del -3,3% e le presenze di circa il -5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In valori assoluti significa aver perduto quasi 50 mila giornate di presenza complessiva.

Cali che attengono in particolar modo l'extralberghero (presenze -6%) ma anche l'alberghero non sembra passarsela complessivamente bene (presenze -3,4%). Le presenze italiane segnano un -5,4%, quelle straniere si riducono di circa il -3%.

A livello di singoli territori, Massa registra un -3,4%, Lunigiana e Montignoso addirittura riduzioni a doppia cifra percentuale (rispettivamente -11,8% e -16,9%), Carrara un leggero segno più (+0,4%) dovuto al buon trend dell'alberghero.

Per quanto riguarda gli andamenti delle singole tipologie ricettive, sull'alberghero sottolineiamo una riduzione delle giornate di permanenza negli alberghi a 4 stelle (-3%), causa crollo degli stranieri (-7,6%), e, viceversa, una buona dinamica nelle strutture a 3 stelle (+3%) determinata dall'accrescimento delle presenze dei connazionali (+5,6%).

Dal lato delle attività complementari, vi è segnalare una tenuta dei campeggi rispetto alla stagione estiva precedente, frutto esclusivamente del boom di presenze straniere che sono addirittura aumentate di oltre il 25% sia sugli arrivi che sulle giornate di permanenza. Un comparto turistico quest'ultimo che, stante anche la crisi degli ultimissimi anni sul fronte della domanda interna, dovuta ad un graduale venir meno della fidelizzazione degli italiani e ad un ricambio generazionale dei clienti, sembra aver iniziato ad imboccare positivamente la strada dell'internazionalizzazione che si è tradotta, appunto, in questi primi nove mesi del 2016, in una crescita delle presenze straniere di oltre 10 mila unità, contribuendo a definire l'11% del turismo del comparto (contro il 9% dello scorso anno).

Per quanto concerne le altre principali attività extralberghiere, si segnala una stagione non particolarmente brillante negli agriturismi (della Lunigiana) che vedono una riduzione delle presenze di circa il -5%, spalmata più o meno in egual misura tra italiani e stranieri. Sui B&B e su tutto il mondo della locazione turistica che gira attorno al sistema casa (case vacanze, alloggi privati, case per ferie) assistiamo addirittura ad un crollo delle presenze ufficialmente registrate così significativo che, alla luce della crescita esponenziale di offerta e domanda di alcuni portali dedicati a tale mondo (Airbnb in primis), riteniamo che questo dato debba essere oggetto di maggiore attenzione, prima di formulare considerazioni in proposito.

Attenzione che, lo ribadiamo, metteremo in misura più approfondita in sede di Rapporto Economia 2017, quando potremo avere il quadro completo degli andamenti annuali delle strutture ricettive ufficiali e soprattutto potremo compiere analisi di stima sui veri flussi turistici, compresi quelli sommersi, attraverso l'adozione ormai consolidata di indicatori indiretti relativi al fenomeno.

Movimento turistico (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive ufficiali provinciali nei primi nove mesi del 2016, distinto per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza. Dati gennaio-settembre 2016 e confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente

Tipologia ricettiva	Valori gen-set 2016			Var % gen-set 2016/2015		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Arrivi						
Alberghi 4 st	9.236	8.253	17.489	-2,8%	-2,6%	-2,7%
Alberghi 3 st	50.633	20.329	70.962	-3,8%	-3,6%	-3,7%
Alberghi 2 st	5.937	1.294	7.231	12,7%	32,0%	15,7%
Alberghi 1 st	1.753	812	2.565	-18,8%	-19,1%	-18,9%
Residenza Tur.Alb.	7.734	1.799	9.533	-14,5%	26,2%	-9,0%
Mov. Alberghiero	75.293	32.487	107.780	-4,2%	-1,4%	-3,4%
Affittacamere	2.791	682	3.473	34,1%	-35,5%	10,7%
Case Vacanze	1.031	1.495	2.526	-41,3%	-38,2%	-39,5%
Ostelli	3.470	1.282	4.752	-32,1%	16,1%	-23,5%
Case per Ferie	7.378	566	7.944	-16,3%	39,1%	-13,9%
Campeggi	65.474	16.757	82.231	-1,3%	25,5%	3,2%
Alloggi Agrituristici	3.332	2.852	6.184	-1,2%	7,4%	2,6%
Residenze d'Epoca	89	132	221	-79,0%	-70,5%	-74,6%
Alloggi Privati	2.243	1.055	3.298	-37,7%	-14,6%	-31,8%
Mov.ExtraAlberghiero	85.808	24.821	110.629	-6,2%	9,4%	-3,1%
Mov. Totale	161.101	57.308	218.409	-5,3%	3,0%	-3,3%
Presenze						
Alberghi 4 st	22.679	27.458	50.137	3,1%	-7,6%	-3,0%
Alberghi 3 st	169.011	71.193	240.204	5,6%	-2,6%	3,0%
Alberghi 2 st	17.618	3.902	21.520	5,8%	11,4%	6,7%
Alberghi 1 st	6.758	1.315	8.073	2,5%	-51,7%	-13,3%
Residenza Tur.Alb.	47.510	11.083	58.593	-27,4%	5,3%	-22,8%
Mov. Alberghiero	263.576	114.951	378.527	-2,6%	-3,8%	-3,0%
Affittacamere	7.211	2.910	10.121	-12,7%	-50,4%	-28,4%
Case Vacanze	3.459	7.807	11.266	-60,8%	-42,3%	-49,6%
Ostelli	19.559	4.479	24.038	-27,7%	-29,3%	-28,0%
Case per Ferie	40.967	2.283	43.250	-15,0%	30,1%	-13,4%
Campeggi	418.388	51.548	469.936	-2,7%	25,7%	-0,2%
Alloggi Agrituristici	7.444	11.201	18.645	-4,5%	-4,8%	-4,7%
Residenze d'Epoca	101	169	270	-81,8%	-83,7%	-83,1%
Alloggi Privati	5.160	3.361	8.521	-34,7%	-11,6%	-27,2%
Mov.ExtraAlberghiero	502.289	83.758	586.047	-6,7%	-1,6%	-6,0%
Mov. Totale	765.865	198.709	964.574	-5,4%	-2,9%	-4,9%

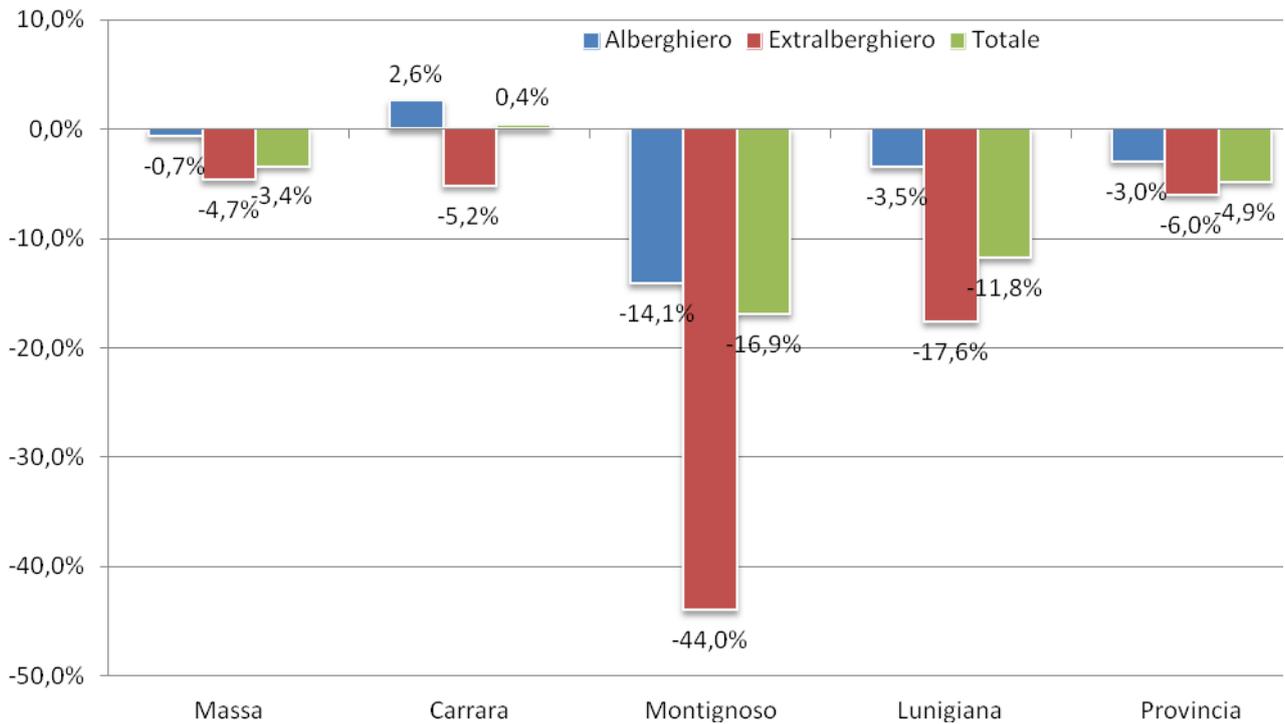
Fonte: elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Movimento turistico (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive ufficiali nei primi nove mesi del 2016, distinto per alberghiero ed extralberghiero e nazionalità di provenienza, nei principali centri turistici della provincia. Dati gennaio-settembre 2016 e confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente

Territorio	Anno	Nazionalità	Alberghiero		Extralberghiero		Totale	
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Provincia	2016	Italiani	75.293	263.576	85.808	502.289	161.101	765.865
Provincia	2016	Stranieri	32.487	114.951	24.821	83.758	57.308	198.709
Provincia	2016	Totale	107.780	378.527	110.629	586.047	218.409	964.574
Provincia	Var %	Italiani	-4,2%	-2,6%	-6,2%	-6,7%	-5,3%	-5,4%
Provincia	Var %	Stranieri	-1,4%	-3,8%	9,4%	-1,6%	3,0%	-2,9%
Provincia	Var %	Totale	-3,4%	-3,0%	-3,1%	-6,0%	-3,3%	-4,9%
Massa	2016	Italiani	48.949	177.451	76.232	476.632	125.181	654.083
Massa	2016	Stranieri	21.051	79.584	17.621	58.304	38.672	137.888
Massa	2016	Totale	70.000	257.035	93.853	534.936	163.853	791.971
Massa	Var %	Italiani	-2,4%	-1,9%	-5,5%	-6,5%	-4,3%	-5,3%
Massa	Var %	Stranieri	4,9%	2,1%	21,7%	12,6%	11,9%	6,3%
Massa	Var %	Totale	-0,3%	-0,7%	-1,4%	-4,7%	-0,9%	-3,4%
Carrara	2016	Italiani	9.215	22.355	2.350	8.781	11.565	31.136
Carrara	2016	Stranieri	4.703	11.066	1.131	3.252	5.834	14.318
Carrara	2016	Totale	13.918	33.421	3.481	12.033	17.399	45.454
Carrara	Var %	Italiani	0,8%	4,6%	-12,5%	-4,3%	-2,2%	1,9%
Carrara	Var %	Stranieri	5,9%	-1,2%	7,8%	-7,6%	6,3%	-2,8%
Carrara	Var %	Totale	2,5%	2,6%	-6,8%	-5,2%	0,5%	0,4%
Montignoso	2016	Italiani	10.231	44.836	594	2.137	10.825	46.973
Montignoso	2016	Stranieri	2.981	14.238	268	1.815	3.249	16.053
Montignoso	2016	Totale	13.212	59.074	862	3.952	14.074	63.026
Montignoso	Var %	Italiani	-19,2%	-14,7%	-10,8%	-9,4%	-18,8%	-14,4%
Montignoso	Var %	Stranieri	-25,5%	-12,5%	-56,8%	-61,4%	-29,7%	-23,4%
Montignoso	Var %	Totale	-20,7%	-14,1%	-33,0%	-44,0%	-21,6%	-16,9%
Lunigiana	2016	Italiani	6.898	18.934	6.632	14.739	13.530	33.673
Lunigiana	2016	Stranieri	3.752	10.063	5.801	20.387	9.553	30.450
Lunigiana	2016	Totale	10.650	28.997	12.433	35.126	23.083	64.123
Lunigiana	Var %	Italiani	3,6%	19,0%	-11,0%	-16,0%	-4,1%	0,6%
Lunigiana	Var %	Stranieri	-15,6%	-28,8%	-11,1%	-18,8%	-12,9%	-22,4%
Lunigiana	Var %	Totale	-4,1%	-3,5%	-11,1%	-17,6%	-8,0%	-11,8%

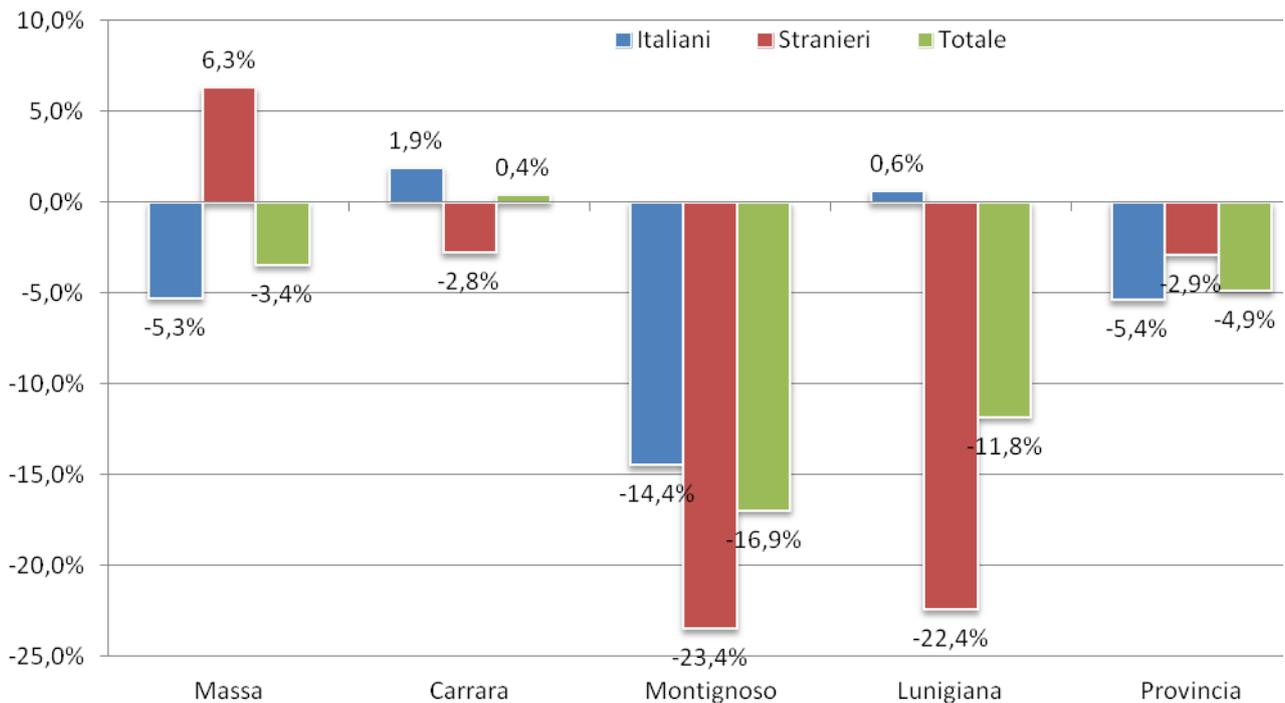
Fonte: elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Andamento delle presenze totali, alberghiere ed extralberghiere, nei principali centri turistici della provincia, nei primi 9 mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Andamento delle presenze totali, italiane e straniere, nei principali centri turistici della provincia, nei primi 9 mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa